

# TRASFORMARE L'AGRICOLTURA E OLTRE

*Infrastrutture,  
strumenti e tattiche  
per le lotte agro-  
ecologiche e i loro  
alleati*



Common Ecologies  
traduzione a cura di  
Officine Gramigna,  
Comunità Contadina

Questo libro collettivo è un compendio di tattiche e strumenti per la transizione ecologica che raccoglie diverse lotte sul fronte del cambiamento socio-ecologico in Europa. Presenta 13 ampi approcci tattici e 5 modelli legali-organizzativi per la trasformazione e la giustizia nel mondo dell'agricoltura e non solo, così come una miriade di strumenti. Sapendo che dentro e oltre l'agricoltura ci sono lotte ecologiche, femministe e antirazziste, questo libro documenta come lottare per l'agroecologia significa anche fare pressione per la terra e i diritti del lavoro, per il comune e il cooperativismo, per il potere delle comunità e dei territori, per la solidarietà translocale e trasversale, per la democrazia diretta e contro il modello estrattivista privatizzatore ed ecocida dell'agroindustria. Le lotte e le infrastrutture che descriviamo qui allargano e incoraggiano l'agroecologia, mostrando potenti e strategici orizzonti di connessione. Questi mostrano come un'altra agricoltura è possibile, estendendo la cura per la campagna nella città. Questo libro non è un compendio esaustivo, ma un punto di partenza per l'ispirazione, basato su un processo di apprendimento a lungo termine, corsi e co - creazione di un filone di Ecologia del Comune e Cura del Pianeta. Questo lavoro è continuo e in espansione.



Scritto da Common Ecologies (Earthcare strand)  
Redattore coordinatore: Manuela Zechner

Testi scritti da Manuela Zechner, Bue Rübner Hansen, Laura Mendozasandoval, Sarah Gorenflos, Lina Hansen, Maria Borràs Escayola, Mariana Calcagni

Design e illustrazioni di Amanda Priebe

Publicato nell'Novembre 2024 da Common Ecologies

Creative Commons, NC-BY-SA

<http://commonecologies.net>

Questo libro è stato prodotto in dialogo con:



...così come SALT e tanti altri compagni di viaggio

Progettato per la stampa a casa con un basso consumo di inchiostro

Finanziato da Common Ecologies e dal progetto di ricerca Move dell'Università di Jena tramite il BMBF tedesco.

Traduzione e prefazione all'edizione Italiana a cura di Officine Gramigna, Comunità Contadina Diffusa



- 6 **PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA**  
a cura di Officine Gragmigna, Comunità Contadina Diffusa
- 9 **INTRODUZIONE:**  
*COSTRUIRE LOTTE AGROECOLOGICHE E NON SOLO*
- STRUMENTI & TATTICHE  
Terra**
- 20 **AFFITTO DELLA TERRA PUBBLICA PER IL BENE COMUNE**  
Come le associazioni degli agricoltori contadini  
Associazione dei Farmer-Worker Tedeschi spingono i comuni ad affittare le terre su criteri socio-ecologic
- 22 **COLLETTIVIZZARE LA PROPRIETA' DELLE FATTORIE**  
Come l'Ackersyndikat costruisce reti di fattorie autogestite in alleanza con il movimento per la casa
- 25 **OCCUPAZIONI DELLE TERRE**  
Come MONDEGGI BENE COMUNE, ACKERBLEIBT, la ZAD notre dame de lande combattono per proteggere e usare collettivamente la terra da coltivare
- 28 *(I DIRITTI DE) L'USO CIVICO  
BENI FONDIARI DI COMUNITA'*  
**Lavoro & Mezzi di sussistenza**
- 29 **SINDACALISMO SOCIALE CONTRO L'AGRIBUSINESS**  
Come JORNALERAS de HUELVA en LUCHA e altri organizzano al cuore dell'agricoltura capitalista
- 31 **COSTRUIRE SINDACATO DAL BASSO NELL'AGROECOLOGIA**  
Come un Nuovo Sindacato Lotta per Condizioni di Lavoro Decenti nell'agricoltura Contadina e comunitaria
- 33 **COSTRUIRE SUPPORTO SINDACALE**  
Come SEZIONIERI porta l'organizzazione dei lavoratori ad essere attenti ai lavoratori migranti dell'agricoltura
- 35 **IL LAVORO AGRICOLO COME MANIERA DI REGOLARIZZAZIONE E INIZIATIVE AGRICOLTURALI ANTIRAZZISTE**  
Come l'associazione A4 e la Bolina promuovono accesso al mercato del lavoro e supportano diversi mezzi di sostentamento
- 38 **RECLAMARE SPAZIO PER I MERCATI CONTADINI E LA CIRCOLAZIONE DEL CIBO**  
I mercati autonomi e le reti del cibo di Genuino Clandestino, la bolina e le cooperative agro ecologiche unite
- 41 *SISTEMI DI GARANZIA PARTECIPATA  
COOPERATIVE AGROECOLOGICHE UNITARIE*

## ***La Conoscenza é un Arma***

- 42 **CAMPAGNE PER I REFERENDUM POPOLARI**  
Le lotte popolari illegali contro l'ecocidio di ILP/  
Plataforma mal menor e contro l'appropriazione  
delle terre coltivabili e di iniziative Ludsech
- 45 *Referendum Popolari*
- 46 **DOCUMENTARE E COMBATTERE L'AGRI-ECOCIDIO**  
Comunita' forensi e conricerca contro l'agricoltura  
tossica praticata dal collettivo Epidemia, Interprt e  
Plataforma por el Mal Menor
- 49 *Costruire Campagne su diversi livelli  
governance*
- 50 **COSTRUIRE I SAPERI DEI COMMONS**  
Come le scuole di Agroecologia, Agro Perma Lab  
Scuola Campesina e Campo adentro costruiscono il  
potere della conoscenza contadina
- ### ***Infrastruttura***
- 53 **BLOCCARE L'INFRASTRUTTURA CAPITALISTA**  
La lotta contro i mega- serbatoi industriali, la  
privatizzazione dell'acqua e altre infrastrutture  
ecocide da parte di Soulevements De la Terre
- 56 **COSTRUIRE CASE DEL SEME COMUNITARIE PER  
RESISTERE ALLA AZIENDALIZZAZIONE**  
Come Eco Ruralis resiste alla privatizzazione  
dei semi e costruisce beni comuni contadini
- 58 **ORTI COMUNI PER RESISTERE ALLO SVILUPPO URBANO**  
In che modo gli orti comuni resistono ai recinti per  
costruire comunita' e solidarieta'
- 62 **CONCLUSIONI:**  
*Mappare le ecologie del movimento-  
più- che- sociale*

# PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

## A CURA DI OFFICINE GRAMIGNA, COMUNITA' CONTADINA DIFFUSA

Abbiamo scritto questa prefazione mentre in Europa decine di trattori stavano invadendo le strade, aprendo il vaso di pandora della transizione ecologica pianificata dai tecnocrati di Bruxelles e dalla procrastinante governance climatica globale. Nei discorsi che circolano nei media mainstream, piccoli agricoltor<sup>\*</sup>, trattoristi contoterzisti e grandi associazioni agrarie sembrano un'unica massa informe. Sappiamo che non è così. L'agricoltura industriale e la sua scienza agraria moderna fagocitata dalla razionalità economica e coloniale sono tra le principali cause dell'ecatombe climatica a cui i demiurghi dei mercati ci stanno condannando. L'agricoltura industriale è anche la mega macchina che ha distrutto le comunità dalle quali proveniamo, che ha forzato le popolazioni rurali all'emigrazione verso i centri industriali, come sovrappopolazione da esportare, che ha interrotto la conoscenza ecologica tradizionale e che ha contaminato i nostri corpi e i nostri territori.

Abbiamo deciso di ricomporci in una comunità autonoma diffusa di nuov<sup>\*</sup>contadin<sup>\*</sup> dissidenti, che partecipano in maniera conflittuale ai processi di contro-urbanizzazione che la stampa mainstream etichetta come "il ritorno alla terra". Tornare alla terra è, per noi, non un viaggio di ritorno, ma uno di sola andata: quello verso la liberazione dei mondi umani e non umani dalla civiltà del capitale. Nella decade della Grande Recessione e dell'austerità, tra il 2011 e il 2017, eravamo in città, attivi nelle lotte metropolitane di liberazione, ma lì non riuscivamo a sentire alcuna soddisfazione nell'appartenenza alle ideologie e/o ai branchi, siamo sempre andati alla ricerca di saperi, tattiche e strategie che ci liberavano sensibilmente, in senso radicale, qui ed ora. Ci siamo sentiti affascinati dalle culture dell'antiautoritarismo, della depatriarcalizzazione delle lotte, perché il corpo era sempre un grande rimosso. E quando, con le occupazioni abitative, abbiamo esteso gli spazi della nostra autorganizzazione - che non riguardavano più quindi solo il piccolo frammento di vita postlavorista (insomma il classico aperitivo nel centro sociale dopo giornate di sfruttamento e alienazione) ci siamo scoperti di nuovo vittime dei flussi della merce, dipendenti dalla grande macchina della metropoli per soddisfare i nostri più basilari bisogni: mangiare, dormire, cacare.

La stagione di occupazioni abitative post 2011 ci offrì una breccia, una crepa nella macchina della metropoli: occupare gli spazi abbandonati, pubblici e privati, destinati alla cannibalizzazione della speculazione immobiliare spinta delle politiche di austerità, sembrava poter liberarci dalla messa a valore della nostra riproduzione. Questo slancio, però, ci faceva prendere coscienza di un limite molto più profondo che la nostra spinta all'autonomia riproduttiva doveva affrontare. La "metropoli", in quanto prodotto della secolare cultura dell'insediamento delle società industriali, continuava a legarci inesorabilmente all'erogazione dei servizi primari organizzati da qualcuno, rendendoci tossicamente dipendenti da essa: nella macchina della metropoli la gestione delle risorse primarie (acqua, aria, energia e suolo fertile) è strutturalmente sottratta alla conoscenza comune e l'umanità viene continuamente espropriata dei saperi fondamentali di relazione con le biomasse. Volevamo fare esodo, ma eravamo esodati in relazioni di dipendenza che solo un'alta conflittualità diffusa, e più profonda, poteva rovesciare.

Quando ci siamo tuffati nella profondità del concetto di abitare, abbiamo cominciato a interagire con gli altri corpi, gli spazi, le parole e le pratiche in un senso più radicale, che parlasse della quotidianità della nostra riproduzione: cucine e radio collettive, recoup organizzate, orti e cura in comune (la cura è anticapitalista quando la si collettivizza!). Sembrava, quella, una frontiera di attacco possibile alla civiltà del capitale, facendoci automaticamente scontrare con gerarchie e autoritarismi del movimento organizzato. La costruzione di comunità attorno alla capacità di legare la pratica dell'illegalità alla soddisfazione dei bisogni primari era problematica. Parevano volerci dire che questa nostra liberazione faceva paura, abituati com'erano a non praticare più le contraddizioni, a rimanere anzi nella comfort zone de "ognuno ha le sue contraddizioni", a dare la colpa di tutto

al capitalismo, a pensare di non poter ormai cambiare niente. Diventava per noi necessaria una scelta di ritorno alla ruralità, per tentare di ricucire, almeno nella nostra vita, quella frattura metabolica che si è verificata negli ultimi secoli di insediamento umano sulla terra e che sentivamo violentemente agire sui nostri corpi e sul ritmo a cui erano sottoposti. Eppure, una volta 'ritornati', ci siamo trovati ad affrontare nuovi ostacoli, nuove trappole, nuovi limiti che hanno mobilitato nuove domande e nuove ricerche di tattiche e strategie, per liberarci anche dalla cattura di quella ruralità in cui avevamo immaginato un orizzonte di liberazione radicale.

Trasformare l'agricoltura e oltre ci ha profondamente ispirato, disegnando un immaginario che nel nostro piccolo era già abbozzato, ma non avevamo ancora trovato un canale per descriverlo, mostrarlo, comunicarlo. E' un libro che arriva, per noi, nel momento giusto, mentre nel Sud Italia il "cibo di qualità", che è al centro di nuove retoriche nazionaliste, l'agricoltura per l'esportazione, che vive dello sfruttamento schiavistico di manodopera razzializzata nelle grandi piantagioni intensive e che dipende da ed espande l'ecocida logistica globale, e l'uso dei suoli e dei territori per i mega-progetti di energie rinnovabili diventano i "nuovi driver dello sviluppo" nei discorsi degli economisti e dei tecnocrati impegnati nella ristrutturazione green. La fuga verso le campagne inizia a diventare la nuova frontiera della foodification urbana-edonista che ha già violentemente catturato gli spazi metropolitani. Al collettivo di Common Ecologies, dunque, va tutta la nostra più profonda gratitudine per aver dato un trampolino semantico e politico dal quale saltare per lanciarsi nella mischia dei conflitti materiali e ideologici della ristrutturazione green della ruralità meridionale, ovvero, del gastronazionalismo, autoritario e paternalista e dell'imperante colonialismo energetico che progetta l'industrializzazione dei nostri contesti socio-ecologici.

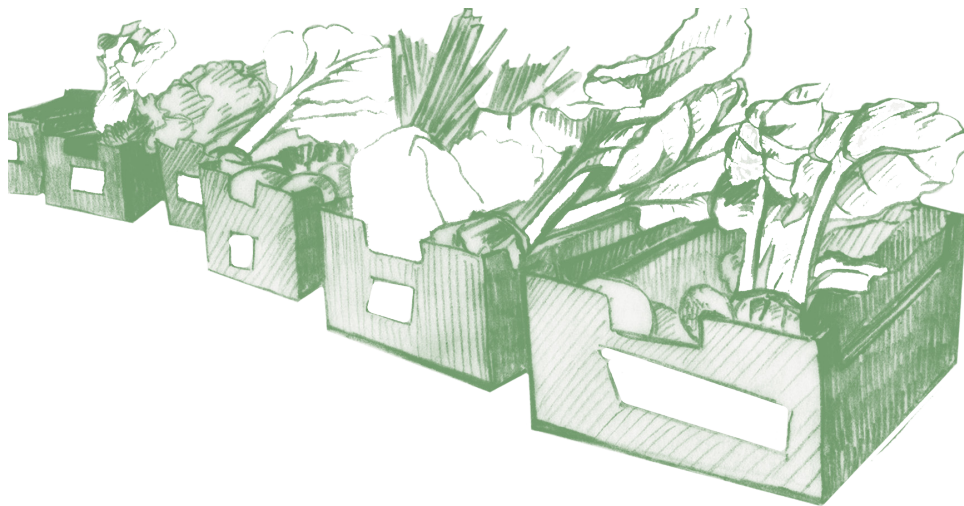
Abbiamo immediatamente sentito l'esigenza urgente di tradurre questo testo per introdurre il concetto di agroecologia svestito dalla sua apparente neutralità, per deneutralizzarlo, strappandolo alla sussunzione dei grandi discorsi nazionalisti e corporativisti, sottraendolo ai nuovi riformismi elettoralisti, quindi a quelle organizzazioni che, in maniera subdola, catturano il discorso e le pratiche e li commercializzano camuffandoli in senso etico. Mentre la rigenerazione diventa un brand per le aziende devote al credo Made in Italia e della "dieta mediterranea" che vogliono offrire la qualità ai vecchi bianchi in vacanza in una messa-in-scena dell'idillio naturalista italiota, diventa vitale proporre interventi contro-egemonici capaci di sottrarre la cura della terra alla ragione economica e coloniale per dispiegare il suo potenziale di liberazione più-che-umano.

L'urgenza di tradurre questo compendio di tattiche per la trasformazione agroecologica, anticapitalista, antirazzista, transfemminista e decoloniale nasce innanzitutto dall'intento di ispirare altre esperienze, stimolare la nascita qui ed ora di altre traiettorie. In Italia, nei territori meridionali, dove noi ci situiamo, Agroecologia appare quasi come una parola esotica che viene da lontano. Nonostante esista una tradizione di lotte territoriali per l'ambiente, si fatica ad estendere in maniera trasversale i ragionamenti e a guardare oltre la rivendicazione specifica, per cui sfugge la portata, in termini di intersezionalità, di un concetto come questo, che tiene dentro la cura dell'ambiente, della terra e di coloro che la animano, umani e non, viventi e inerti, in una visione ecosistemica e di interdipendenza da cui non si può più prescindere se vogliamo sopravvivere alla furia del Capitalocene.

Agroecologia vuole parlare della forma dell'organizzazione socio-ecologica, dell'insediamento umano con il mondo non umano e del suo potenziale emancipatorio, per la giustizia climatica. Ci siamo appassionati alla progettazione in Permacultura perché ci sembrava che unisse il desiderio e il bisogno di un'azione diretta contro il discorso anti-trasformazione del green capitalism. In quanto scienza del design etico, la permacultura ci insegna ad assemblare e disporre i saperi, le tecniche e le tecnologie insieme, dando armonia, creando ecosistemi complessi di abbondanza e felicità.

Abbiamo scelto di tradurre *Transforming Agriculture and beyond* per fissare nei dibattiti locali qual è la differenza tra biologico e agroecologico, perché le reti degli attivisti smettano di sembrare delle monoculture (che si impegnano e fossilizzano su un solo aspetto e non riescono a diventare sistemi complessi), per opporci alla gentrificazione in atto nelle aree interne rurali, che spesso avviene proprio per mezzo di quella middle class urbana, spesso spinta da una cultura dell'imprenditoria "quattropuntozero", che finisce col riprodurre una qualità dei legami comunitari simile a quella metropolitana, trasformando l'esodo senza lotta in un triste esilio, che riproduce solitudine e isolamento.

Trasformare l'agricoltura e oltre soddisfa la nostra ricerca di strumenti, ragionamenti, discorsi, linguaggi e vocabolari comuni, esempi concreti di pratiche agroecologiche, che possono servire a decolonizzare la figura del contadino nell'immaginario meridionale, soprattutto nella narrazione di "sinistra" e nei progetti istituzionali, che vogliono trasformare il ritorno alla terra in una frontiera di accumulazione per giovani imprenditori high-tech, smart e digitali, e che vuole combattere la desertificazione climatica e culturale attraversando spazi socio-culturali vuoti, accumulando fertilità e abbondanza, catturando e conservando energia, creando ecosistemi, umani e no, complessi, forti, resistenti, felici.



# INTRODUZIONE

## *Costruire lotte agroecologiche e non solo*

Abbiamo scritto questo libro con molte mani, molte teste e molti cuori. A volte come un polipo con tre cervelli intercomunicanti, un lombrico con cinque cuori pulsanti, una rete di radici che parlano attraverso il sottobosco, poiché abbiamo sentito il terreno tremare. Scrivendo, pensando e arrivando da diversi angoli dell'Europa e non solo. Molte conversazioni, molte con-ricerche, molte costruzioni di alleanze compongono queste pagine. Ciò che stai per leggere è nato da un lungo processo di cooperazione e ragionamento con tutti i progetti che compaiono in questo libro - che ringraziamo per il supporto e per il loro potente lavoro. Un lavoro di mutua ispirazione e cospirazione (breathing together) che speriamo ti risucchi, car lettore. Fai queste pagine tue, sono piene di lezioni e storie di grande valore, per tutti i tipi di persone e di movimenti.

Questo libro parte da Earthcare FieldCast e da "Tools and tactics for agroecological transition" un corso on-line per collettivi che abbiamo realizzato nel 2023, come Common Ecologies, EarthCare. Questo libro aggrega tattiche, strumenti e storie di iniziative da tutte le parti d'Europa che lavorano per trasformare l'agricoltura, combattere la tossicità e l'agricoltura di sfruttamento e costruire socio-ecologicamente modi di coltivare la terra. Si focalizza sulle alleanze e i poteri che dobbiamo costruire per trasformare non solo l'agricoltura, ma anche tutto il resto.

In questo viaggio abbiamo imparato molto insieme. Abbiamo lavorato duramente per distillare questi insegnamenti in questo testo, un compendio che mostra alcune forme di lotta cruciali e di modelli organizzativi per trasformare l'agricoltura e non solo. La nostra co-ricerca sarebbe potuta andare avanti perché la ricchezza e la profondità delle pratiche è enorme. Questo libro offre un plateau dal quale puoi vedere cose fantastiche. Offre una visione sull'interconnessione tra differenti tipi di lotta comunitarie, territoriali, organizzative, legali, istituzionali ecc., tra le varie dimensioni chiave della terra, del lavoro, delle conoscenze e delle infrastrutture. Speriamo che tu possa trovare queste pagine utili e movimentate come le troviamo noi.

### ***Perché L'Agroecologia?***

La visione di agroecologia che perseguiamo qui è profondamente ispirata dall'esplicito approccio politico all'agroecologia che abbiamo trovato nel Sud Globale, dove il cambiamento in merito a come abbiamo a che fare con la terra è sempre connesso alle lotte per la proprietà, dove le pratiche di sussistenza sostenibili dei contadin\* sono sempre connesse alla giustizia per i contadin\* senza terra e dove la terra non è solo una questione di misurare lotti, ma è soprattutto un pluriverso vivente fatto di suolo. Nelle lingue latine "Tierra" significa sia terra che suolo e queste due dimensioni non possono essere separate.



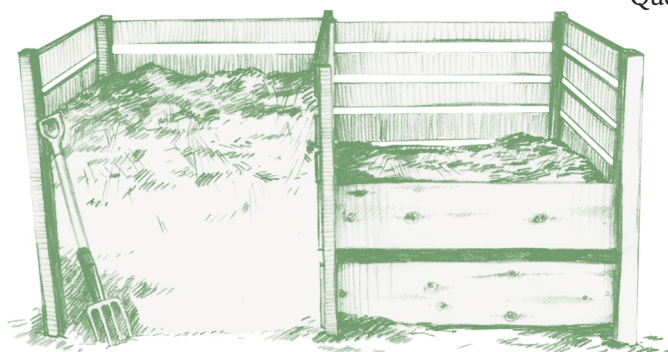
Vogliamo esplorare, discutere e rafforzare questa ampia e più politica nozione di agroecologia, imparando dalle lotte che avvengono nei vari territori europei che abitiamo. Molte di queste lotte non parlano di sé stesse come agroecologiche, ma condividono un'ampia visione politica della trasformazione delle pratiche agricole di sostentamento, dell'accesso alla terra e del nostro modo di riproduzione socio-ecologica in alleanza con altri movimenti. Queste lotte sono parte della spinta allo sviluppo di tattiche e strumenti che sono di valore all'interno di più ampi orizzonti strategici di una transizione agroecologica e socio-ecologica, e della lotta contro l'agroindustria, a cui questi orizzonti necessitano di essere accompagnati. Queste lotte sviluppano sensibilità, posizioni e forme comuni di coabitazione che nutrono l'agricoltura, l'economia e i legami translocali di cui abbiamo bisogno. Promuovono immaginari di altri mondi che sono possibili qui e ora e forme di resistenza che sono fertili.

Oltre che offrire ispirazioni, pratiche e tattiche, questo libro è anche un'ode a questi immaginari così necessari per costruire futuri comuni. Cerca di celebrare le molteplici, vitali, viventi e profonde lotte per la trasformazione. Questo è il motivo per cui abbiamo creato una grande e densa rappresentazione visuale insieme al libro, con l'illustratrice Amanda, per celebrare la creatività e la connettività delle lotte agroecologiche e i loro alleati. Questa immagine mostra alcuni dei territori condivisi che possiamo costruire tra la città e la campagna affermando la nostra comune forza e pienezza di risorse. Questa rappresentazione visuale è stata pensata per essere poster che ti invitiamo a stampare ed a esporre sul muro del tuo granaio, sulla bacheca del tuo orto di comunità, sulle mattonelle della tua cucina di cooperativa, sulla porta del tuo bagno in comune, sulla tua tenda di occupazione, sul muro del tuo ufficio, nelle scale del tuo centro sociale, o semplicemente nella tua stanza da letto, per canalizzare i tuoi bellissimi e stimolanti sogni. Le immagini, così come le storie, nutrono l'immaginazione.

Questo non è un libro per specialisti - infatti non richiede alcuna conoscenza pregressa sull'agricoltura. È, piuttosto, una cassetta degli attrezzi aperta per chiunque si chieda come diavolo fare a uscire fuori dalla nostra dipendenza dal cibo a basso costo prodotto in maniera ecocida sotto condizioni di sfruttamento. Come possiamo creare un sistema alimentare giusto e difendere e ricostruire forme di vita rurali.

Come può il lavoro agricolo essere organizzato in una maniera giusta ed ecologicamente attenta e come possiamo combattere contro la devastazione ecologica, per suoli viventi, comunità vibranti e una buona vita in comune?

### ***Accompagnare, documentare, e immaginare: cosa fanno queste pagine e cosa fare con queste pagine***



Questo libro è una panoramica indefinita di importanti angoli e linee di creazione e attacco. È un libro che dovrebbe ispirare e offrire idee e riferimenti senza alcuna pretesa di completezza e di chiusura, siccome noi facciamo circolare questo libro nei movimenti che popoliamo e oltre, ci auguriamo che le persone ci aiutino a migliorare le sue lezioni. Non ci professiamo esperti, né di avere una soluzione ultima e nemmeno vogliamo offrire semplici ricette, sapendo che tutto dipende

da situazione, contesto e capacità.

Lo scriviamo per offrire una trama di storie, di attacchi, esempi di tattiche e ispirazione. Gli strumenti e le tattiche che presentiamo qui si differenziano

enormemente tra di loro, e noi insistiamo che tutte sono importanti, piene di valore e di significato nella lotta contro la distruzione socio-ecologica. Anche se tutte queste lotte sono state sviluppate in specifiche condizioni e contesti e potrebbero non essere replicabili, offrono non di meno un'importante fonte di ispirazione.

**Cosa significa costruire comunità, trasformare istituzioni, bloccare e resistere alle infrastrutture agro-capitaliste, combattere nel ventre della bestia agroindustriale, produrre forme alternative di organizzazione e di coltivazione, inventare tattiche legali, lottare per la trasformazione del lavoro e legare lotte per costruire alleanze translocali...?** Come lo fanno le persone in contesti differenti? Prendi quello che ti si addice di più, quali storie ti risuonano di più, quali strumenti e tattiche potrebbero essere più utili per te, dove sei e dove vuoi andare.

L'introduzione e la conclusione di questo libro offrono idee e metodi concreti per mappare la tua situazione e il tuo contesto. Sono pensate per aiutarci a pensare a quello di cui abbiamo più bisogno, dove siamo e cosa possono fare i nostri corpi e le nostre posizioni singolari, individuali e collettive.

Mettiamo insieme questa cassetta degli attrezzi, una piccola analisi sul perché abbiamo bisogno di lotte che trasformino l'agricoltura e perché queste lotte hanno bisogno di essere una parte cruciale e allearsi non solo con i movimenti ecologisti, ma anche con i movimenti per la giustizia climatica, con l'antirazzismo delle lotte per il lavoro, con il femminismo e via dicendo. E perché hanno bisogno di essere sia trasversali che translocali. Non vediamo alcuna contraddizione tra il situato e il translocale, piuttosto speriamo di articolare questa dimensione non ultima per offrire degli immaginari che si oppongono alla tossica globalizzazione capitalista. L'agroecologia non ha bisogno di essere un'isola, l'internazionalismo non deve essere industriale.

Il nostro punto di partenza qui è l'Europa, dove la transizione è un lavoro difficile ma soprattutto necessario, che comporta molta perlustrazione del passato e del presente razzista coloniale ed ecocida. Ispirati dalla lotta contadina della Via Campesina e di altri movimenti che lavorano per cancellare i danni dell'estrattivismo capitalista, salutiamo tutte le potenti alleanze che in questo momento sono costruite in quei territori e nelle lotte per la giustizia climatica contro l'estrattivismo, l'ecocidio, il land grabbing, il genocidio e la finanziarizzazione.

Quello che rende potenti queste lotte e quello che rende l'agroecologia efficace è che non è solo una lotta contro, ma soprattutto una lotta per, che è al centro della questione qui. Per la cura della terra, per sistemi di supporto alla comunità, per reti alimentari dal basso, per la solidarietà globale e translocale, per i commons, per saperi e altre ontologie situate, per una coesistenza gioiosa e assi intelligenti di lotte che costruiscono mondi desiderabili e vivibili. Questo è un libro per persone e gruppi che cercano idee, prospettive ed esempi che consentano di avere un largo respiro e di acquisire energia e desideri per un cambiamento radicale.

### ***L'agroecologia ha bisogno della lotta, le lotte hanno bisogno di un orizzonte trasformativo***

Parliamo di agroecologia non perché è l'unico quadro attraverso cui capiamo le lotte di cui parliamo, ma perché crediamo che sia qualcosa da cui c'è molto da imparare adesso. L'agroecologia è una delle proposte più radicali per la trasformazione che abbiamo adesso, per capire la crisi della nostra riproduzione socio-ecologica alle sue fondamenta, per fare con il suo metabolismo. Questo non vale solo per agricoltori, contadini o produttori di cibo, ma sicuramente per tutti noi che mangiamo cose e ci preoccupiamo dei nostri ambienti. È per questo che questo libro, in quanto compendio di storie e tattiche, è anche qualcosa su cui chiunque può contare, dal più remoto dei capanni rurali, al più fitto dei grattacieli urbani. Infatti, costruire una connessione tra le lotte e le trasformazioni urbane e quelle rurali è una delle chiavi principali che apprendiamo da ques-

ti strumenti e queste tattiche.

L'agroecologia è radicale perché ci connette a memorie, pratiche, storie e territori, cose concrete con cui connettersi, realtà e materialità. Radicale, radicata. L'agroecologia non è fantascienza, non è un pensare speranzoso su un'altra maniera di connettere l'umano con il più-che-umano. Non esce fuori dal nulla, dai libri o dalle proposte politiche ma fa parte della nostra storia comune e delle nostre comuni origini. È per fare con il dove da tutti noi veniamo e per andare avanti e indietro nel terreno che abitiamo e di cui, a nostro rischio, ci dimentichiamo. La terra. Il Suolo. Le lotte di cui scriviamo qui sono di ispirazione per chiunque voglia recuperare, allo stesso tempo, la propria indipendenza e autonomia, per chi vuole dare forma all'agroecologia come una pratica aperta e come una lotta.

L'agroecologia è un percorso che risponde a delle questioni fondamentali: **come ci riproduciamo, non solo dentro, ma insieme la rete della vita? Come lavoriamo insieme ai cicli dell'acqua, ai suoli, alle piante, agli animali, e altre bestiole, per co-creare habitat in sincrono con gli ecosistemi planetari? Riprodurre noi stessi agroecologicamente significa produrre cibo per tutte le persone e mezzi di sostentamento, per contadin\* e lavorator\* delle fattorie** che non inquinano o esauriscono l'acqua, i nutrienti del suolo e la biodiversità, o che distruggono le comunità umane, il lavoro, le comunità riproduttive o la memoria.

Agroecologia significa creare una diversità di vita, piuttosto che un deserto monoculturale, tanto in relazione agli ecosistemi e alla vita più-che-umana, quanto alle culture umane e alle forme di vita pluriversali. In breve, è una maniera di creare un habitat umano che non è distruttivo o parassitario della vita più-che-umana, ma è basato sul mutualismo, su un mondo in cui possiamo abitare. Tutt , nel lungo termine.

Per l'uman , questo ha a che fare con i mezzi di sostentamento e le forme di vita: cinque elementi sono necessari, per le persone, per essere capaci di costruire solidi mezzi di sostentamento attraverso l'agroecologia:

1. la terra e l'acqua
2. il lavoro
3. sistemi di distribuzione sociale.
4. collaboratori ecologici.
5. saperi su come tutti questi elementi possono essere assemblati

Molte persone che producono mezzi di sostentamento agroecologici, li chiamiamo contadin\* combattono con queste cinque condizioni per la coltivazione socio-ecologica e, molt\* di quell\* che combattono insieme, sanno che questo richiede uno sforzo congiunto, un insieme di voci e potere per creare reali e strutturali possibilità per i mezzi di sostentamento. L\* contadin\* sfamano il mondo e ancora oggi producono la maggior parte del nostro cibo in Europa .

Sempre più contadin\*, però, sono costretti a rinunciare e a convertirsi all'agricoltura industriale, spinti a competere con i prezzi a ribasso dell'agribusiness estrattivista. La lotta sul tipo di farming che vogliamo è in corso e, in ultima istanza, è una questione di vita o di morte non solo per gli agricoltor\* ma per tutti, perché l'agroindustria distrugge la vera base della vita sulla terra (vedi la voce su Ecocidio).

L'agroecologia potrà creare un'ampia trasformazione solo se esiste come più che un'oasi utopistica nel deserto, e come più che una buona pratica

che disperatamente chiediamo alle istituzioni e alle aziende di adottare. Questo è il motivo per cui noi ci focalizziamo in questo libro sulle lotte, sugli sforzi collettivi che sono richiesti per rendere la trasformazione reale, contro le forze dell'estrazione, dell'accumulazione, della distruzione e della sussunzione capitalista.

La trasformazione agroecologica richiede lotte almeno su cinque fronti differenti:

1. Riconoscere l'accesso alla terra e all'acqua, non solo per pochi privilegiati;
2. Riconoscere relazioni di lavoro giuste non alienate nell'agricoltura;
3. Costruire filiere corte di cibo e di distribuzione delle risorse al di fuori della corsa verso il basso, al profitto e alla competizione;
4. Avere cura per/con e difendere gli ecosistemi e i collaboratori non umani nell'agroecologia;
5. Condividere la conoscenza e i know-how su come fare agroecologia..

Tutte queste sono pratiche intrinsecamente antagoniste, il loro successo minerà il potere delle coltivazioni capitalista-imprenditoriali e, contemporaneamente, rafforzerà l'agroecologia. In queste lotte dobbiamo tutt\* supportare contadin\* e lavorator\* della terra impegnat\*, per noi, nel lavoro di riproduzione, capendo che questa è una lotta per chiunque desideri mangiare bene in buona compagnia e in comunità, in autonomia e solidarietà interdipendenti, e in un ambiente di cui si ha cura e, quindi, in linea con i punti sopra citati.

#### **1. Terra e acqua**

La lotta per l'accesso alla terra e all'acqua è una lotta contro la tendenza all'espropriazione e monopolizzazione da parte degli agricoltor\* capitalisti, degli oligarchi e delle istituzioni finanziarie e contro la tendenza alla cementificazione della terra da parte delle agenzie immobiliari e dallo sguardo corto delle istituzioni pubbliche

#### **2. Lavoro**

La lotta per un lavoro giusto e non alienato in agricoltura è una maniera per indebolire quelle pratiche agricole distruttive e razziste che riescono a stare nel business solo sfruttando le persone.

#### **3. Distribuzione**

La lotta per costruire canali per la distribuzione delle risorse è un attacco ai supermercati capitalisti, ai futuri sui mercati alimentari, alla logistica climaticamente distruttiva che importa da posti molto lontani, dove il sole è più forte e la regolamentazione ambientale del lavoro più debole. r

#### **4. Ecologia**

La lotta per la difesa degli ecosistemi è una maniera per minare il supporto dei consumatori e dei politici ad una produzione alimentare che è solamente "economica" e "profittabile" attraverso la coltivazione in suoli contaminati dalle tossine e dai fertilizzanti basati sul fossile. Avere cura per/con e difendere gli ecosistemi.

#### **5. Conoscenza**

La lotta per condividere la conoscenza è una lotta contro la privatizzazione delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie, la svalorizzazione delle conoscenze tradizionali e i loro know-how nel nome del "progresso" o della modernità.

Perché queste sono lotte, tutte necessitano di essere organizzate, di avere tattiche e di sviluppare strategie. Questo libro si focalizza su quelle tattiche parte di un più ampio movimento e strategie di comunicazione, commoning, gover-

nance locale e diretta, anticapitalismo, definanziarizzazione, decolonizzazione, femminismo, giustizia climatica ed eco sociale all'interno di un più ampio orizzonte strategico che possiamo chiamare Earthcare o riproduzione socio-ecologica

### ***Cosa vogliamo dire con tattiche?***

*Fai delle lotte locali delle priorità nazionali  
Tutti dobbiamo diventare il loro rischio di investimento  
Offri alle lotte che spezzano le catene  
Proteggi e reclama i Commons biodiversi  
Difendi e attiva forme di vita non estrattiviste*

Le tattiche sono una componente essenziale dell'azione collettiva, ma non sono l'unica componente. Senza le tattiche possiamo sviluppare esperienze e nozioni comuni, forse anche sogni e tentativi e possiamo fare tante cose insieme: incontrarci, piantare un giardino comunitario o fare una festa per strada. Possiamo finanche essere organizzati insieme e sviluppare delle proposte politiche e degli schemi di riforma. Le tattiche entrano in gioco quando andiamo dalla costruzione di mondi alle azioni per combattere attivamente i nostri avversari o difenderci da essi.

Abbiamo bisogno e usiamo le tattiche quando vogliamo esprimere le nostre rivendicazioni politiche, difendere le nostre pratiche comuni contro chi le vuole mettere a tacere o realizzare i nostri obiettivi comuni all'interno di relazioni sociali conflittuali. Le tattiche entrano in gioco quando sappiamo che abbiamo degli oppositori e degli avversari<sup>6</sup>.

Questo è il motivo per cui noi conosciamo la parola tattica dai giochi e dallo sport, dalle lotte sociali e della politica e dalla guerra. Nel caso della transizione agroecologica, le tattiche fanno la differenza tra sperimentare con modi alternativi di vivere e di produrre, sicuramente importanti, e la vera e propria lotta contro l'appropriazione della terra, lo sfruttamento, l'ecocidio, la competizione, la privatizzazione, la mancanza di cura. Oggi l'appropriazione della terra, del suolo, dell'acqua, dello spazio e dell'infrastruttura e della cura da parte delle corporation e della finanza si sta intensificando: abbiamo bisogno di più tattiche.

Lo scopo di questo libro è quello di far circolare le tattiche tra le persone coinvolte (o che cercano di esserlo) nelle lotte per l'accesso alla terra, ai diritti del lavoro, alla produzione ecologica, a modi di sostentamento giusti, e al sapere dei commons.

Siamo interessat\* a come tutte queste persone possono contribuire a una trasformazione radicale, e a come produciamo e consumiamo il cibo nella rete della vita. Ogni voce di questo libro impara dai gruppi, dalle iniziative e dai movimenti che hanno prodotto un qualche avanzamento in questa direzione, in relazione alle loro realtà, sfide e pratiche situate, usando le loro parole e i loro principi. Abbiamo abbozzato le voci per consentire una visione d'insieme delle tattiche e delle lotte rilevanti riassumendo all'osso, ma offrendo percorsi per guardare/leggere/ascoltare ulteriormente.

Il mondo delle lotte e delle solidarietà agrarie rurali e urbano-rurali sono caratterizzate da storie e geografie molto differenti. Molte tattiche che funzionano bene per i lavorator\* senza terra o i piccol\* contadin\* nel Sud, possono lavorare in maniera molto diversa o per nulla nel Nord, a livello europeo o globale. Molte funzionano in maniera singolare in posti e contesti specifici e in momenti storici specifici: in questo senso, le tattiche sono lontane da essere ricette, sono piuttosto fonti di ispirazione che richiedono un sentire di quello che possono fare dove, quando e come e cosa può essere eccitante e quello di cui abbiamo bisogno.

E mentre il sistema alimentare capitalista è sempre più globalizzato, è anche diviso in differenti zone di lavoro, di regolazione ambientale, di regimi di proprietà, di protezionismo e di sussidi.

6....e sappiamo che è così. Le lobby che spingono le istituzioni dell'UE per politiche per le grandi aziende di agricoltura industriale, i supermercati che spingono i prezzi per aumentare i profitti sottopagando i produttori, le lobby dell'industria agroalimentare e le corporation che faranno di tutto per vendere i loro veleni e la loro tecnologia per controllare le modalità di coltivazione, accaparrarsi la terra e comprare politici.  
7. Vedi il [Spadework Podcast](https://roarmag.org/magazine/building-power-crisis-social-reproduction/) sull'organizzare in tempi di crisi sociale e climatica.  
8. Vedi il [postscritto di questo libro](https://roarmag.org/magazine/building-power-crisis-social-reproduction/) e anche <https://roarmag.org/magazine/building-power-crisis-social-reproduction/>

### ***Cucina le tue tattiche in una ricca salsa di comunità organizzazione strategia***

Per usare qualunque tattica hai bisogno di essere organizzato o organizzato con gli altri. Organizzarsi o organizzarsi con altri per la tua causa è spesso visto in maniera strumentale o orientata agli obiettivi. E sì, è una questione di sviluppare degli impegni comuni per combattere per obiettivi comuni.

Ma organizzarsi significa anche mappare con cura il tuo contesto poiché esso è per la maggior parte o locale o translocale. Richiede, inoltre, costruire delle relazioni e della fiducia ed esplorare questioni e obiettivi comuni con le tue relazioni. Una buona organizzazione ti richiede di essere presente e di ascoltare, di praticare convivialità, di avere cura e solidarietà.

Per pensare cosa significa organizzarsi intorno alla trasformazione agroecologica su un piano (maggiormente) locale, ti consigliamo caldamente di leggere il manuale di facilitazione locale agroecologica che abbiamo prodotto e pubblicato sul nostro sito web, per imparare dalle pratiche di organizzazione nei movimenti del lavoro, per la casa e per il clima, come molti dei collettivi e delle lotte presentati qui.

Molti dei lettori di questo libro saranno già organizzati in varie maniere e hanno delle strategie che li aiutano a decidere quando, come e chi organizzare e quali tattiche usare e quando. Tutte queste strategie sono alquanto differenti e non pensiamo che sia la stessa cosa, o forse non sia nemmeno possibile, che tutti possiamo essere d'accordo su una strategia e, fortunatamente, questo non è nemmeno necessario.

Piuttosto che arrivare ad una Grand Strategy, abbiamo bisogno di pensare non solo a come le nostre strategie possono funzionare, ma a come possono preparare il terreno per far funzionare altre strategie.



Come possiamo combattere per fermare l'inquinamento agrario portando più persone a comprare prodotti agro ecologici e come la lotta per accedere alla terra per la produzione agroecologica aiuta la lotta contro l'uso tossico della terra? Come queste lotte di lavorator\* sfruttat\* nell'agricoltura industriale aumentano i salari e restringono il gap tra il costo dei prodotti agro ecologici e quelli convenzionali? Come all'interno di geografie eterogenee e politiche del rurale portiamo avanti la connessione, la sinergia la simbiosi e la confluenza? Nell'agricoltura socio ecologicamente trasformativa, l'organizzazione è locale e territoriale, ma presta anche particolare attenzione ai flussi globali e translocali della produzione, della finanza e delle persone e costruisce alleanze in altri posti, dalla città più vicina ai contadin\* agroecologici, ai combattenti ecologisti che sono in posti lontani. Costruisce movimenti che non sono meramente sociali, ma sono più-che- sociali, attenti a quello che succede alla terra e all'ecologia, enormi movimenti come la Via Campesina che rappresenta una stima di 200 milioni di contadin\* nel mondo! Quando questi si uniscono con i movimenti urbani ecologisti, femministi e antirazzisti, le lotte per il lavoro, e via dicendo, allora stiamo costruendo potere! Goditi questo libro, ci vediamo nelle strade!

**FONTI**

Tutte scaricabili dal sito [commonecologies.net](http://commonecologies.net)

[\*Tools and Tactics for Agroecological Transition\*](#)

Serie di corsi online per collettivi ed eventi pubblici organizzati da Common Ecologies, primavera 2023

[\*Building Agroecological Struggles: the Poster\*](#)

made by Amanda Priebe with Common Ecologies Earthcare Strand

Youtube video playlist

[\*Tools and Tactics for Agroecological Transition\*](#) course 2023

Youtube video playlist

[\*Channeling the Forces of Reproduction\*](#) course 2022

[\*Towards Agroecological Futures: How to Facilitate Local Agroecological Transitions\*](#)

Booklet di Daniel López Garcia e Guillem Tendero Acín, con una foreword di by Common Ecologies. Translated by Maggie Schmitt, pubblicato nel 2023 da Common Ecologies

[\*From Farm-Work to Care-Work: Towards a Feminist and Anti-Racist Syndicalism\*](#)

Booklet di Pastora Filigrana. Tradotto da Maggie Schmitt, pubblicato nel 2022 da Common Ecologies

The [\*Earthcare Fieldcast\*](#)

prodotto da Manuela Zechner e Bue Rübner Hansen



TRASFORMARE L'AGRICOLTURA e OLTRE  
 CELEBRANDO PAESAGGI VIVENTI di CURA e  
 RESISTENZA COLLETTIVA



**Transforming Agriculture and Beyond:**  
 celebrating lively landscapes of collective care and resistance

Across many movements and places, there is dense work underway to grow the farming and food that we need through care, experimentation, resistance and solidarity. Look at this terrain of entwined struggles for lively futures, against extractive and exploitative agri-industries, for territories full of beauty and collective care. We - the Common Ecologies - are inspired by the many ways in which these struggles are connected, and the power and connectedness of our struggles, the many tools and tactics we share, and the communities we build.

This illustration is a patchwork of different processes, places and stories in Europe, that we learned from in our own work. It is not meant to be a comprehensive list of all that is going on, but rather a collage of what we see. Beyond that we edited together from this process. In the booklet, you can read about all you see here - different tactics and initiatives, why and how our struggles are connected across rural and urban movements, human and more-than-human, and the desirable futures of food, labour, relating, repair and reclaiming. Scan the QR codes to hear farmers, activists, and gardeners and others tell their stories in different episodes of the Eartheare Fieldcast. Find the booklet, course materials and videos, as well as the full of this poster and more podcasts, for download at <http://commonecologies.org>

**More info:**  
<http://commonecologies.org>  
[booklet: https://www.youtube.com/watch?v=...](https://www.youtube.com/watch?v=...)  
[videos: https://www.youtube.com/watch?v=...](https://www.youtube.com/watch?v=...)  
[videos: https://www.youtube.com/watch?v=...](https://www.youtube.com/watch?v=...)



# **STRUMENTI & TATTICHE**

Germania:

# AFFITTO DELLA TERRA PUBBLICA PER IL BENE COMUNE

Potere  
territorialeConflitti urbani &  
Municipalismo

Istituzioni

Privatizzazione &  
Finanziarizzazione

*Come le associazioni  
di agricoltor\* e conta-  
din\* dell'Associazione  
dei Lavorator\* agrico-  
li Tedeschi spingono i  
comuni ad affittare le  
terre su criteri so-  
cio-ecologici*

**Questa tecnica di campagna funziona per reclamare la terra pubblica per un uso giusto e comune, spingendo i comuni ad adottare un catalogo di criteri dell'uso della terra per il bene comune, per rivendicare che la loro terra pubblica deve essere usata per un'agricoltura giusta, sostenibile e non tossica.**

Questa tattica è utilizzata dall'associazione tedesca dei lavorator\* agricoli ABL – membri di Via Campesina che spinge le municipalità ad affittare le loro terre basandosi su criteri socio-ecologici, nell'interesse del bene comune piuttosto che su quello della dinamica dei prezzi. Lottano per un paesaggio culturale ricco di specie e di strutture, per un uso agricolo della terra diverso che non concentrarsi la terra nelle mani di pochi (quelli che possono pagare di più). Questa visione per l'implementazione regionale dell'agricoltura locale è supportata dall'idea che i fattori sociali ed ecologici nell'agricoltura non possono essere separati dai fattori scientifici o dal lavoro agricolo. La giustizia sociale per agricoltor\* e la cura per gli animali e per il suolo va insieme a quella per la giustizia climatica nella costruzione di economie locali e comunità vive.

Qual è il problema?

Il 70 % delle terre del mondo è stato degradato dall'erosione, dalla salinizzazione, dal supersfruttamento o dal prosciugamento, per un'area globale di 4.18 milioni di km quadrati persa ogni anno a causa della degradazione del suolo. La terra e il suolo sono una questione chiave per la giustizia ambientale e sociale. In questo momento in Germania più del 10% del suolo è di proprietà dei distretti di autorità locale, le municipalità. Le municipalità sono attori chiave per la giustizia agroecologica, esattamente come lo sono quando si parla di abitazioni e di altri settori. Nel 2019 il movimento per l'abitare ha costruito una grandissima campagna per l'espropriazione di grandi agenzie immobiliari e hanno vinto un referendum con questa rivendicazione. Rivendicazioni simili devono essere fatte in campagna, costringendo le municipalità rurali a adottare criteri agroecologici e limitare le pretese aziendali sulla terra e i mezzi di sostentamento. Noi abbiamo bisogno del diritto alla città, ma anche del diritto al rurale e questo significa reclamare la terra attraverso chiari criteri del suo uso.

ABL ha iniziato la sua campagna nel 2019 con una serie di proteste, petizioni, un giorno di azione nel 2022 dove i loro cataloghi di crit-

Terra

Clima

Semi

eri per l'affitto di terre comuni fu consegnato alle municipalità tedesche. Questo non è un sogno azzardato: differenti municipalità hanno già adottato criteri socio-ecologici per l'affitto delle terre pubbliche e la pressione può far crescere ancora la lista. Questa lotta per la trasparenza e la giustizia come insostenibile è adesso quella per l'uso della terra agricola, partendo dalla terra pubblica possiamo spingere per un dibattito più largo per la riconfigurazione dell'uso della terra attraverso politiche istituzionali che agiscono in nome del bene comune.

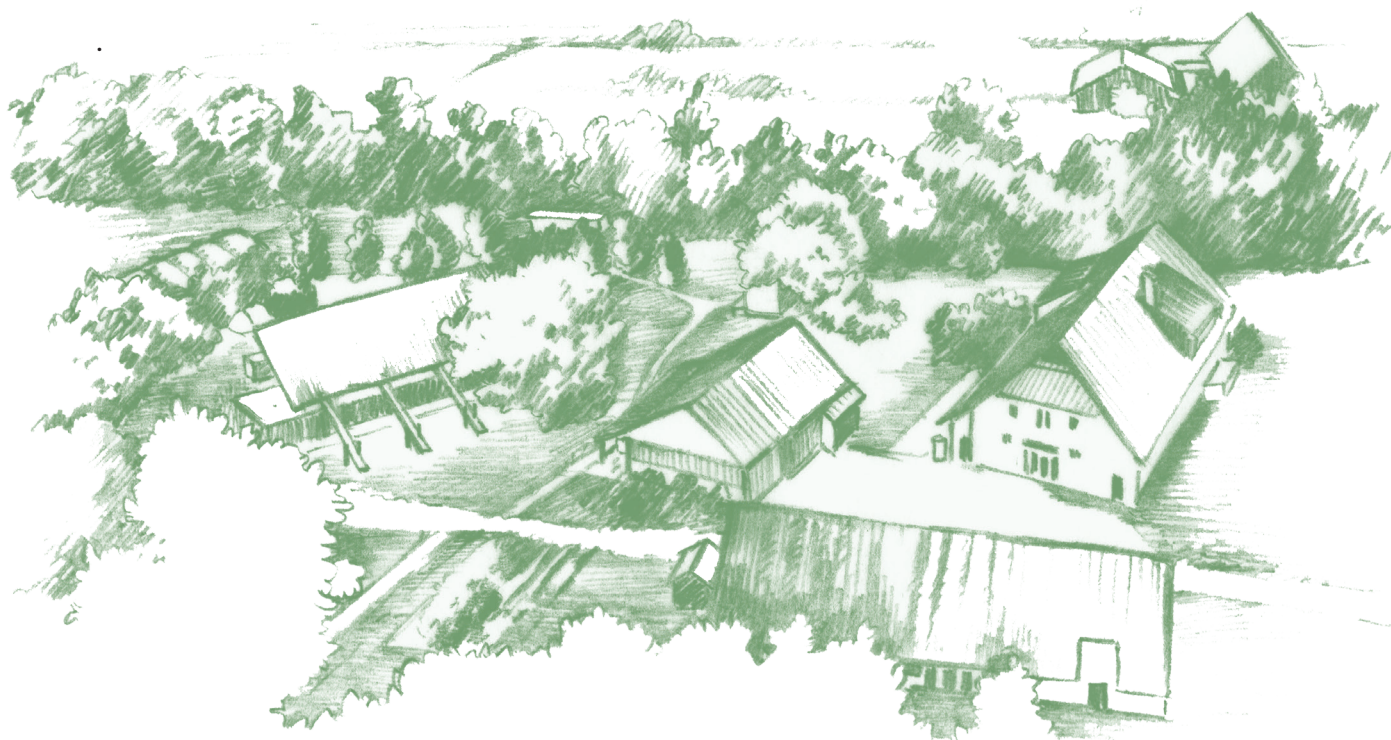
Secondo il loro catalogo, i criteri per escludere dall'uso della terra pubblica dovrebbero essere: no all'agricoltura che non rispetta la democrazia e i diritti umani e gli standard sociali minimi, che usa ogm, che è guidata da agenzie finanziarie, che pratica l'allevamento intensivo di animali. I criteri, invece, positivi per l'affitto delle terre pubbliche hanno a che fare con la dimensione della fattoria, il metodo ecologico, la resilienza climatica, la produzione di frutta e verdura, il benessere animale, la produzione di cibo sostenibile, la priorità ad attori regionali e nuovi agricoltor\*, marketing diretto e solidarietà basate sull'agricoltura, condizioni di lavoro giuste, promozione di legami resilienti tra l'urbano e il rurale, educazione / formazione e produzione di energia basata sul come coltivare.

#### FONTI

ABL (GERMAN)  
<https://www.abl-ev.de/start>

ABL Gemeinwohlverpachtung Dossier (GERMAN)  
[https://www.abl-ev.de/fileadmin/Dokumente/Abl\\_ev/Publikationen/2022\\_Abl\\_Gemeinwohlverpachtung.pdf](https://www.abl-ev.de/fileadmin/Dokumente/Abl_ev/Publikationen/2022_Abl_Gemeinwohlverpachtung.pdf)

Podcast  
 'Fighting for Access to Land' with ABL (ENGLISH)  
<https://soundcloud.com/earthcarefield-cast/access-to-land>



Germania

# LA PROPRIETA' COLLETTIVA DELLE FATTORIE

*Come l'Ackersyndikat  
costruisce reti di  
fattorie autogestite in  
alleanza con il  
movimento per la casa.*

**Questa tattica costruisce un modello legale di sindacato per la proprietà collettiva delle fattorie, facendo crescere una rete di fattorie autogestite che si supportano l'un l'altra. Questo modello è basato sul modello del Mietshäusersyndikat, un'alleanza anticapitalista di cooperative abitative. Assicura che le fattorie e le loro terre sono di proprietà collettiva, rimosse dal mercato, e non possano essere oggetto di speculazione. Costruisce delle infrastrutture chiave per i commons e per i movimenti sociali, promuovendo modelli radicali di co-farming e di coabitazione che legano la città alla campagna.**

*Qual è il problema ?*

*Il numero delle fattorie contadine è in diminuzione, in Germania sono passate da più di 1.000.000 nel 2001 a 300.000 nel 2012, con una dinamica simile che si ripete in tutta Europa.*

*Questo principalmente a causa dell'agroindustria e delle sue lobby, come del cambio generazionale, con il quale pochi giovani possono progettare una vita in campagna e nella fattoria. Gli agricoltor\* che cercano di sostenere le loro fattorie e le nuove generazione in*

*maniera rispettosa e non alienata, attraverso reti familiari o altre maniere, fanno fatica a trovare persone a cui affidare le loro fattorie. Allo stesso tempo la terra agricola è acquisita sempre più da attori finanziari e dell'agroindustria che lasciano andare in disuso i capannoni delle fattorie. Le aree rurali sono svuotate di vita e di attività economica significativa a causa dell'industrializzazione e della periferizzazione delle campagne causata dall'agricoltura capitalista intensiva, così come l'estrazione capitalista e i magazzini. Nel frattempo, nelle città gli affitti e la precarietà del lavoro crescono, comportando un cocktail di stress, insicurezza e difficoltà che spinge molti nelle periferie urbane e nelle città satellite o, in alcuni casi, a pensare di trasferirsi in campagna. Questa tattica punta a risolvere tutti questi problemi in una sola volta, costruendo una rispettosa forma di consegna generazionale, forme collettive di proprietà non speculative e forme di fluidità tra i movimenti e le forme di vita urbane e rurali.*

*Che tipo di alleanze si costruiscono?*

*La tattica legale e organizzativa in questione qui, di promuovere la proprietà collettiva della fattoria, è raccolta dal movimento tedesco per la casa e sviluppato in collaborazione con*

Bene Comune &amp; Cooperativismo

Conflitti urbani &amp; Municipalismo

Solidarietà Trasversale

Modelli legali

Privatizzazione &amp; Finanziarizzazione

Livelihoods

Democrazia Diretta

Terra

esso. Estende il modello finanziario legale di Mietshäusersyndikat al rurale e all'agricoltura attraverso l'AKERSYNDAKAT- una rete in espansione di fattorie comprate collettivamente e gestite per la giustizia eco-sociale in Germania.

Stabilisce una rete di solidarietà tra fattorie, sperimentando e sostenendo pratiche di consegna e gestione collettiva di rivendicazione della terra per piccole fattorie agroecologiche. Costruisce alleanza tra movimenti per la casa, persone che cercano di trasferirsi in campagna per coltivare e contadin\* che cercano di consegnare la loro terra e la loro proprietà in maniera dotata di senso.

Che tipo di modello proprietario è promosso?

La tattica centrale qui consiste nel rimuovere i beni immobiliari e la terra dal mercato e dalla speculazione, mettendoli insieme in una proprietà collettiva attraverso associazioni che formano un sindacato che le co-governa, i beni (i palazzi e la terra) all'interno di questo sindacato possono essere venduti solo con l'accordo di tutti i membri e, quindi, sono di fatto impossibili oggetti di speculazione.

L'aspetto cruciale del modello è quello di essere autoreplicante, di solito funziona così: un gruppo di persone forma un'associazione per comprare una specifica proprietà o un pezzo di terra, lavorando per alcuni anni per finanziare questo attraverso tre componenti chiave: soldi presi in prestito da una banca, sussidi pubblici, e prestiti diretti da più larghe comunità (la proporzionalità di queste parti differisce in ogni progetto)

Il prestiti diretti sono ottenuti attraverso campagne che incoraggiano le persone a depositare alcune somme di denaro (tra 5.000 e 50.000 euro) in un progetto, investendoli in questa proprietà come un bene sicuro e scegliendo il loro tasso di interesse (solitamente tra lo 0,5 % e il 2 %) con la possibilità di avere indietro il loro denaro in qualunque momento. È importante che questo non dia agli investitori diretti una parola un'ingerenza nel progetto, che rimane autonomo. Poi, quando la proprietà viene abitata, attraverso il pagamento dell'affitto e di chi ci vive, i prestiti sono lentamente ripagati e un eventuale surplus viene destinato alla creazione di nuovi progetti. Il Mietshäusersyndikat ha già finanziato più di 184 case in questa maniera e ci sono delle reti in altre città che fanno lo stesso. Lackersyndakat porta tutto questo nelle campagne.

Come questo modello costruisce potere?

Questo modello finanziario e legale costruisce un potere organizzativo di rete infras-

strutturale-istituzionale offrendo una forma alternativa di finanziamento di proprietà e di gestione della terra e dei palazzi. Crea un potere riproduttivo territoriale ed eco-sociale mettendo in sicurezza la terra e le fattorie per un'agricoltura agroecologica locale e regionale. Costruisce un potere associativo che attraversa la città e la campagna, legando i movimenti urbani sociali con quelli rurali e offrendo vie per le persone di città che vogliono iniziare a coltivare. Offre anche accesso alla terra e all'infrastruttura. Costruisce anche un potere transgenerazionale, consentendo il trasferimento delle fattorie basate sul principio di cooperazione, rispetto e cura in un contesto dove molti agricoltor\* sono costretti a vendere la loro terra, i loro animali e le loro case. Non di ultima importanza, costruisce un potere sociale trasversale legando persone che solitamente non hanno relazioni tra di loro, agricoltor\* di diverse generazioni, attivisti urbani e nuovi contadin\*. Il Mietshäusersyndikat, mostra come la costruzione di strutture anticapitaliste di larga scala è possibile, costruendo un potere che resiste alle dinamiche tossiche e speculative dei mercati neoliberali. Questo è un processo lento ma costante siccome un numero di proprietà sotto questo tipo di gestione e controllo cresce in questi paesi. C'è un bisogno reale di case e di terre per coltivare accessibili, e questo modello offre una valida alternativa a pagare un affitto costoso o diventare dipendenti dai mutui bancari. È un modello finanziario che costruisce comunità e senso di responsabilità condivisa e impegno (tutti, anche quelli che hanno versato 500€, sono una parte fondamentale per rendere tutto ciò possibile).

Che forma di intelligenza è costruita?

Questa tattica abbraccia forme di intelligenza legali, amministrative, organizzative, relazionali, siccome richiede comunità, di diventare capaci di autogestione e autogoverno. Spesso vengono usati modelli sociocratici di governance interna delle cooperative, e le case di campagna diventano potenti spazi collettivi e transgenerazionali di collaborazione e solidarietà. Queste case cancellano l'alienazione di vivere da soli sotto il comando dell'affitto capitalista, così come dell'isolamento nella campagna. Questi spazi sono siti di incontro e scambio non solo per chi vive e lavora lì, ma anche per le più larghe comunità in quanto spesso ospitano eventi e incontri offrendo un'infrastruttura a servizio della più ampia comunità.

Quali sono le sfide?

Le dinamiche di gruppo! I conflitti in piccoli progetti possono essere una sfida siccome questo processo precede un difficile e lungo lavoro, spesso sotto una considerevole pressio-

Mietshäusersyndikat (ENGLISH/GERMAN)  
<https://www.syndikat.org/en/>

Ackersyndikat (GERMAN)  
<https://ackersyndikat.org/>

Podcast (ENGLISH)  
'Fighting for Access to Land' with Ackersyndikat  
<https://soundcloud.com/earthcarefeedcast/access-to-land>

FONTI

*one. Inoltre, hai bisogno di molta conoscenza, capacità amministrative e tempo per impostare e gestire questo tipo di progetto, il che significa che c'è una certa autoselezione di persone con questo tipo di competenze e conoscenze, spesso provenienti da uno specifico background educativo. Allo stesso tempo l'agricoltura richiede anche un lavoro costante e difficile e, inoltre, può essere difficile ripagare il costo della terra sulla base di piccoli guadagni economici che l'agricoltura sociale ed ecologica porta. Altre sfide includono la minore sicurezza dei beni rurali e della terra in termini del loro valore di mercato, spesso rendendo più difficile garantire crediti diretti dalla comunità*

Germania, Italia, Francia

# OCCUPAZIONI DELLE TERRE

Come **MONDEGGI BENE COMUNE**, **ACK-ERBLEIBT**, la **ZAD Notre Dame de Lande** combattono per proteggere e usare collettivamente la terra da coltivare.

**Questa tattica, abitativa e distruttiva, attacca la proprietà privata della terra e attacca la privatizzazione delle terre pubbliche, occupa la terra e richiede movimenti per costruire potere territoriale e relazionale in più grandi comunità e può creare legami e confluenze con più larghe lotte.**

*Qual è il problema?*

*Sempre più terra sta venendo privatizzata e sempre più suolo è globalmente impoverito, mentre poca terra è a disposizione per un'agricoltura eco sociale e di commoning. Espandere l'agroecologia implica sempre anche lotte per la terra (vedi l'introduzione sopra). Nel 2014 attivisti occupano molti ettari di terra municipali ma abbandonati nel sud di Firenze in Italia, trasformandolo in Mondeggi Bene Comune. Il comune di Firenze aveva cercato di privatizzare la proprietà di Mondeggi; invece, grazie all'azione collettiva fu aperta alle persone dei paesi circostanti che acquisirono l'accesso alla terra per gli orti e agli alberi di olivo, così come ad attivisti della città di Firenze che arrivarono per supportare il progetto e ospitare i loro eventi. Da quel momento i 200 ha di terra occupata con fienili e case sparpagliate è stata come unworking commons, difeso e curato dai*

*vicini e dalle persone che si trasferirono nei palazzi abbandonati. Commons significa che non è privato né pubblico, non è né privatamente o pubblicamente gestito, ma gestito da una comunità. MBC si basa sui principi di autogoverno e agroecologia e sulla solidarietà e offre un importante punto d'incontro tra i movimenti urbani e quelli rurali.*

*Sopravvissuto a molteplici minacce di sgombero, i comunardi sono adesso riconosciuti come fruitori legittimi di Mondeggi dal comune di Firenze che adesso dirige fondi europei verso il restauro dei palazzi di Mondeggi ed è pronto per aprire una consultazione pubblica partecipativa sul futuro della proprietà (per più info su Mondeggi vedi link nell'infobox sotto questo testo e anche la voce sui mercati contadin\*).*

*Nel 2019 nello stato tedesco di Essen la campagna Ackerbleibt ("il campo rimarrà") occupò un largo tratto di terra per non farlo vendere. Gli 80 ha erano posseduti dallo stato federale di Essen che voleva creare un centro logistico che avrebbe comportato anche lo sviluppo di enormi autostrade. Per prima cosa, il processo incontrò la resistenza di alcune iniziative di cittadini, a cui dopo si aggregarono attivisti e alcuni politici dell'area.*

Comunità

Bene Comune &amp; Cooperativismo

Potere Territoriale

Conflitti urbani &amp; Municipalismo

Ecocidio

Privatizzazione &amp; Finanziarizzazione

Democrazia Diretta

Terra

Clima



Lavorando insieme per lungo tempo questi attori prepararono e mantennero un'occupazione della terra. Con lo slogan "noi siamo il rischio di investimento" gli attivisti incrementarono incredibilmente la difficoltà e i costi del processo di costruzione.

Questo non fu un semplice blocco, ma un'affermazione di una differente relazione alla terra. Le persone cominciarono a coltivare verdura nella terra occupata e le distribuivano agli abitanti del paese. Grazie a questi sforzi la terra fu salvata per un uso agrario, attraverso gli sforzi combinati dell'occupazione dei partiti politici locali che supportarono l'iniziativa dei cittadini.

L'occupazione bloccò la terra e creò un tempo-spazio per un nuovo partito, che si chiama MITEINANDERFURNEUEICHENBERG, che emerse e costruì confluente ( successivamente il partito ricevé l'80% dei voti). Il potere di Ackerbleibt adesso ispira persone anche in altri posti: vicino Wolfsburg, dove la Volkswagen vuole costruire una nuova fabbrica, e "Stop Trinity", la campagna che cominciò presto nuove occupazioni della terra per fermare la costruzione della fabbrica.

Un terzo e molto celebrato esempio di occupazione della terra è Notre Dame de Landes (ZAD) in Francia che si estende su 1650 ettari. Questa enorme e per la maggior parte area agricola era destinata a diventare un aeroporto fino a quando fu occupata da un'alleanza di agricoltori\* e attivisti nel 2007. All'inizio gli agricoltori\* che erano stati sgomberati per lasciare il posto al mega progetto iniziarono ad occupare una fattoria all'interno dell'area e da quel momento la zad si è espansa in tutta l'area che doveva essere "sviluppata". Ha resistito a molteplici tentativi da parte dello stato francese di sgomberare, attraverso il supporto di numerosi attivisti da ogni dove.

I nuovi abitanti hanno messo su strutture autonome come un forno di comunità e un allevamento di animali, lavorando e sperimentando con diverse forme di comune e di farming agroecologico e produzione di cibo. Dopo essere sopravvissuta ai più grandi tentativi di sgombero nel 2012/2018, il presidente francese Emmanuel Macron fu costretto nel gennaio 2018 ad accantonare i progetti

per l'aeroporto nell'area. Da quel momento la ZAD ha intrapreso un processo di legalizzazione.

Quali sono le alleanze che giovano qui?

MBC, HACKERBEIT e la Z.A.D. mostrano la forza delle occupazioni della terra quando avvengono con iniziativa di o in concerto con le persone che abitano l'area. In tutti i casi, la terra stava per essere usata per costruire secondo progetti con cui molti locali non erano d'accordo e, una volta occupata, la terra stessa o la sua produzione fu condivisa dagli attivisti e dagli abitanti locali. Le alleanze tra gli agricoltori\*, i vicini e gli attivisti da posti locali o distanti sono quelle che fanno forti e resilienti queste occupazioni.

Come queste tattiche costruiscono potere sociale?

Attraverso il blocco fisico della vendita o dell'uso della terra, le occupazioni delle terre agricole sono una tattica potente contro la privatizzazione e l'uso ecodica della terra. Le occupazioni della terra aumentano significativamente i costi simbolici e immateriali della privatizzazione e dello sviluppo diventando siti per differenti forme di cura della terra, di abitabilità, di socialità. Aumentano anche la capacità e la volontà delle persone di difendere la terra. Costruiscono potere territoriale che può essere esteso ad altre lotte nell'area. In America Latina dove la terra è meno costosa e spesso abbandonata dai proprietari, le occupazioni della terra costituiscono un modello estremamente di successo per la riappropriazione della terra da parte dei lavoratori\* senza terra e lo sviluppo di comunità liberatorie, cooperative e piccole e medie produzioni agroecologiche.

Che tipo di intelligenza collettiva emerge dall'occupazione delle terre?

Per realizzare occupazioni di successo, un numero di strumenti è necessario: costruire localmente delle campagne, incluso organizzare persone in comunità e costruire coalizioni tra differenti attori come agricoltori\*, attivisti urbani, rosso/verdi politici locali, e abitanti di città e paesi vicini. Nel processo, un numero di conoscenze e intelligenze deve svilupparsi dalle analisi degli interessi finanziari e politici, agli aspetti legali della situazione fino alla collettiva capacità di immaginare altre maniere collettive di abitare la terra. Le tattiche di autodifesa militante devono essere apprese per difendere la terra dallo sgombero quando necessario, e le competenze di costruire campagne nei media locali regionali e nazionali deve crescere. Inoltre, e forse più di tutto, queste lotte devono sviluppare

**FONTE**  
Podcast

'Between Squatting and Civic Use' with Modeggi Commons (ENGLISH)  
<https://soundcloud.com/earthcarefieldcast/from-squatting-to-civic-land-use-mondeggi-commons>

Podcast  
'Fighting for Access to Land' on Ackerbleibt (ENGLISH)  
<https://soundcloud.com/earthcarefieldcast/access-to-land>

Ackerbleibt (GERMAN)  
<https://greifswa.uber.space/grav-admin/de>  
ZAD (MULTILINGUAL)  
<https://zad.nadlr.org/>

Mondeggi (ITALIAN)  
<https://mondeggibenecomune.noblogs.org/>

*forme decisionali collettive e delegazioni che consentono, piuttosto di corrodere, l'impegno delle persone nelle lotte; qui assemblee senza fine e gerarchie formali e informali sono rischi nei quali si ci può imbattere.*

## (DIRITTI DI) USO CIVICO DELLA TERRA E TRUSTS COMUNITARI

In Italia, la dichiarazione di uso civico è uno strumento giuridico che consente alle organizzazioni di base di creare o proteggere un bene comune. Creando un documento in cui si dichiara la strategia di autogoverno che i cittadini praticano, e facendola poi riconoscere dalle autorità (grazie al principio di sussidiarietà), un'occupazione di terra, ad esempio, potrebbe essere riconosciuta come socialmente utile. Nella Costituzione italiana questa figura esiste ed è stata utilizzata in modo creativo dai cittadini di tutto il Paese. In pratica, ciò significa redigere una Dichiarazione di Uso Civico (che è prima di tutto uno strumento per generare comunità) e poi lottare e negoziare sia a livello politico che legale, navigando tra diversi quadri giuridici (leggi comunali o regionali sui beni comuni, ad esempio, a volte è necessario creare un'associazione formale). Essere riconosciuti dalle autorità è una lotta che richiede creatività e conoscenze specifiche. La comunità diffusa di "Mondeggi Bene comune, fattoria senza padroni", situata in provincia di Firenze, ha formulato nel corso di diversi anni la sua dichiarazione di uso civico, un documento che legittima la sua esistenza, la sua visione agroecologica del territorio e la rivendicazione del bene comune. Il documento è ora in attesa di essere riconosciuto dall'autorità comunale. È composto da diverse sezioni che definiscono il quadro giuridico della dichiarazione, la costituzione della comunità (commoners), che cos'è un bene comune, quali sono le modalità di autogoverno e di decisione, nonché i doveri e i diritti di partecipazione, le modalità economiche e finanziarie per sostenere il bene comune. Altri Paesi dispongono di strumenti simili, come i community land trust utilizzati in Nord America, Europa e altrove.

Spaces and Cities Toolkit on Civic Use (in Inglese)

Spaces and Cities Toolkit on Civic Use (ENGLISH)

<https://www.spacesandcities-toolkit.com/tools/declaration-of-urban-civic-and-collective-use>

Mondeggi Declaration of Civic Use (ITALIAN)

<https://mondeggibenecomune.noblogs.org/files/2017/07/Dichiarazione-di-Gestione-Civica.pdf>

## FONDI COMUNITARI (COMMUNITY LAND TRUST)

I Community Land Trust (CLT) sono entità giuridiche senza scopo di lucro che possiedono, sviluppano e gestiscono terreni e beni. Sono uno strumento che consente alle comunità locali di tenere la terra in comune, facilitando al contempo l'uso di tale terra per scopi socio-ecologici come alloggi a prezzi accessibili, orti comunitari, agricoltura, produzione di energia e altri beni comunitari. Le CLT sono a beneficio della comunità, senza scopo di lucro, aperte all'adesione dei locali e controllate dai loro membri. Esse bilanciano le esigenze della comunità con quelle degli individui che utilizzano il terreno e le sue infrastrutture, fornendo un quadro giuridico e organizzativo comune. Come hanno osservato gli autori di *The Community Land Trust: A New Model for Land Tenure in America* (1972): 'Le idee alla base del community land trust... hanno radici storiche' nelle Americhe indigene, nell'Africa precoloniale e negli antichi sistemi economici cinesi. Si tratta quindi di ripristinare il concetto di fondo terriero, piuttosto che di iniziarlo o inventarlo - un compito che viene sempre più assunto dalle comunità in diversi Paesi, che si trovano ad affrontare la privatizzazione e la finanziarizzazione del cibo, degli alloggi, dell'energia e di altri aspetti vitali della vita. Esistono molte reti di proprietà comunitaria di terreni e beni, come Cooperation Jackson negli Stati Uniti, Ciudad Futura in Argentina o il Mietshäusersyndikat in Germania

Spagna

# SINDACALISMO SOCIALE CONTRO L'AGRIBUSINESS

Solidarietà  
TrasversaleMigrazione &  
Anti-Razzismo

Femminismo

Organizzazione  
del lavoro

*Come JORNALERAS de HUELVA en LUCHA e altri si organizzano nel cuore dell'agricoltura capitalista.*

**Questa tattica è basata sui lavorator\* stagionali che si organizzano e combattono per i loro diritti svelando le condizioni di sfruttamento del lavoro nell'agricoltura industriale così come opponendosi alle pratiche tossiche e distruttive dell'agricoltura intensiva.**

C'è un crescente movimento di sindacalismo sociale nell'agricoltura industriale. Gruppi come Jornaleras de Huelva en Lucha e Mujeres 24 in Spagna o Codetras in Francia, uniscono lavorator\* migranti e locali, sfruttati all'interno del tossico sistema dell'agricoltura delle corporation, per rivendicare una giusta paga e diritti del lavoro così come per sfidare gli effetti tossici dell'agricoltura chimica sui corpi di lavorator\* e consumatori, e il ruolo dell'agricoltura nello spreco delle risorse di acqua. Il loro sindacalismo sociale è femminista e antirazzista riconoscendo che sono spesso donne e migranti la prima linea dello sfruttamento del lavoro che ciba la nostra società.

*Qual è il problema?*

I lavorator\* nella grande produzione agricola sono spesso subappaltati assunti informalmente, o assunti a distanza per essere mandati nei loro paesi alla fine della stagione. In

alcuni settori è preferibile assumere donne vulnerabili all'estero, nelle grandi compagnie, poiché sono facili da sfruttare con la scusa delle loro piccole mani per raccogliere le ciliegie, per esempio. I lavorator\* migranti sono tenuti a distanza dalle comunità locali, abitano in baracche remote e tagliati fuori dalla popolazione locale e sono spesso assunti senza adeguati diritti e all'interno di condizioni di sfruttamento che sono contrarie alla legge. Nel frattempo, i miti locali e nazionali dei lavorator\* immigrati che rubano il lavoro ai locali sono messi in circolazione dai media di destra amici dell'agrobusiness. Il sindacalismo sociale degli agrolavorator lavora per superare la differenza tra extra e indigeni costruendo una lotta comune contro lo sfruttamento e per rendere il ruolo centrale dei lavorator\* stagionali nel sistema alimentare visibile. Sanno che l'agricoltura può essere trasformata sostanzialmente solo se i lavorator\* nel sistema globale sono parte del cambiamento. Sviluppare visioni per la trasformazione per sfidare il potere delle grandi aziende è parte della stessa sfida, così che i movimenti agroecologici e gli agro lavorator\* hanno bisogno di lottare fianco a fianco.

Dal 2020 gli Jornaleras de Huelva en Lucha si organizzano per rendere le loro condizioni di lavoro visibili, costruendo con altri movi-

Acqua

menti alleanze e visioni per la trasformazione dell'agricoltura.

I JORNALERAS si informano l'un l'altro a proposito dei loro diritti, si supportano nelle rivendicazioni locali contro i loro capi, offrono cura e mutuo aiuto, e sono molto attivi per raggiungere la visibilità del lavoro sia a livello nazionale che internazionale. Fin dal principio hanno costruito forti alleanze con i movimenti femministi del lavoro e agroecologici in Spagna e oltre, dando forma a comuni rivendicazioni e supportando il lavoro l'uno dell'altro. Sono attivi nella lotta contro la natura ecocida dell'agricoltura industriale che spesso in Spagna lotta per l'acqua, siccome le fonti idriche si stanno prosciugando a causa dell'eccessivo uso di acqua e industrie in tempo di crisi climatica.

Che tipo di potere costruisce?

Il sindacalismo sociale agricolo costruisce un potere organizzativo, diventando un proto-sindacato che si differenzia dai sindacati tradizionali che non rappresentano i lavorator\* stagionali e che spesso li trattano senza rispetto. Costruiscono un potere relazionale di cura attraverso il supporto mutuo e le campagne, così come costruisce un potere di rete, mantenendo i contatti con altri movimenti femministi e le proteste climatiche. Il potere sistemico della distruzione agraria risiede nelle loro mani, lavorator\* essenziali che sfamano la popolazione. Attraverso la sensibilizzazione e il lavoro mediatico, costruiscono un considerevole potere discorsivo, diventando una potenza innegabile nelle discussioni politiche sul settore dell'agricoltura. Offrendosi informazioni uno all'altro e percorsi per accedere ai diritti questi sanno che "la conoscenza è un'arma". Il tipo di conoscenza organizzativa che costruiscono non è solo profondamente femminista e antirazzista, ma anche capace di sorvolare i tentativi interni ed esterni di dividere il movimento.

## FONTI

### Podcast

'Antiracist and Feminist Social Syndicalism' with Jornaleras de Huelva en Lucha (ENGLISH)  
<https://soundcloud.com/earthcarefield-cast/jornaleras-en-lucha-antiracist-feminist-social-syndicalism>

### Video

'Feminist and Anti-Racist Social Syndicalisms between Care and Farm Work' from Common Ecologies course (ENGLISH)  
<https://youtu.be/d0iitX86evY>

### Video

'Social Syndicalisms in Agriculture, a dialogue between Jornaleras en Lucha, Sezonieri and Widerstand am Tellerrand campaigns', from Common Ecologies course (ENGLISH)  
<https://youtu.be/q3wGwFHdAus>

### Mujeres 24H (SPANISH)

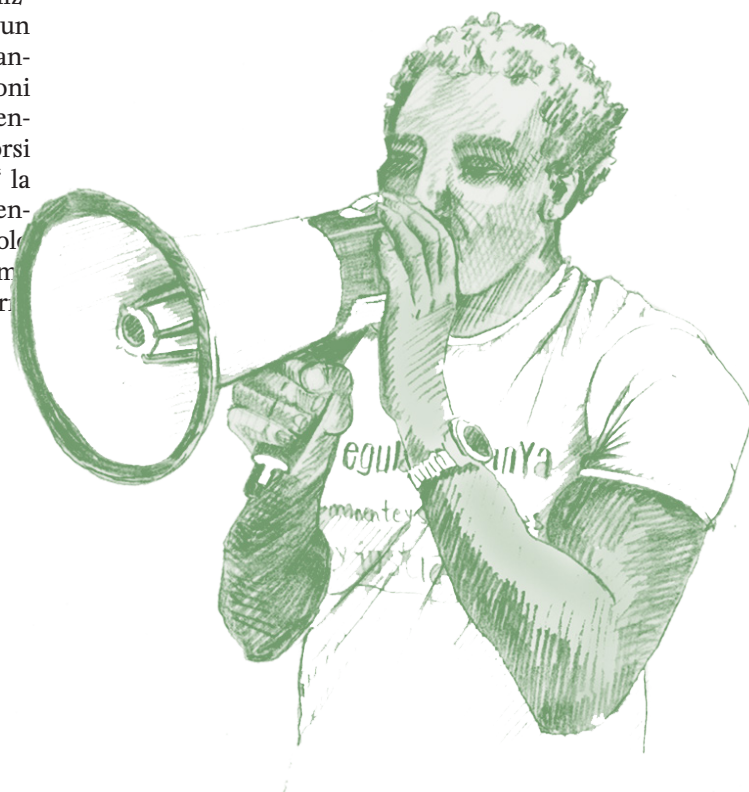
<https://www.facebook.com/mujeres24horas>

### Jornaleras de Huelva en Lucha (SPANISH)

<https://jornalerasenlucha.org/>

### Codetras (FRENCH)

<http://www.codetras.org/>



UK

# COSTRUIRE SINDACATO DAL BASSO NELL'AGRO- ECOLOGIA

*Come un Nuovo Sindacato  
Lotta per Condizioni di  
Lavoro Decenti nell'ag-  
ricoltura Contadina e  
comunitaria*

Mezzi di sussis-  
tenza  
Educazione e  
equità

Condivisione  
della  
conoscenza

**Questa tattica si basa sull'organizzazione dei lavorator\* per costruire il potere, per affrontare le disuguaglianze e la precarietà all'interno del settore agroecologico e per mettere maggiormente in luce l'aspetto sociale dell'agricoltura agroecologica.**

Qual è il problema?

C'è una crescente consapevolezza che, anche se le aziende agricole agroecologiche sono ecologicamente sostenibili, spesso non lo sono economicamente per gli agricoltor\* e i lavorator\*. Queste aziende incontrano grandi difficoltà nel rendere economicamente sostenibile un'azienda ad alta intensità di lavoro e su piccola scala all'interno delle strutture attuali. Inoltre, nelle aziende agroecologiche esiste un'etica di auto-sfruttamento per il bene comune che spesso viene trasmessa dal datore di lavoro al lavoratore, il che rende difficile affrontare la precarietà e le condizioni di lavoro. A differenza dell'organizzazione del sindacalismo sociale contro l'agroalimentare, in questi casi non c'è una grande azienda contro cui organizzarsi. Questa tattica ci impone di affrontare un sistema socioeconomico e di valori complesso e ampio, e i modi in cui noi stessi siamo inseriti e invischiati in questi sistemi, per spingere al cambiamento.

Solidarity Across Land Trades (SALT) si è proposto di affrontare questo problema partendo dalla situazione del Regno Unito. Ispirato da una ricerca sulle esperienze lavorative dei coltivatori BPOC, un gruppo di lavorator\* della terra nel Regno Unito si è riunito con il desiderio di fornire un organismo nazionale e unificato per rappresentare i lavorator\* e i loro diritti nell'agroecologia e non solo. Grazie all'incontro in occasione di diversi eventi agricoli e alla discussione sui diritti dei lavorator\*, si sono resi conto della necessità di spazi in cui i dipendenti di livello non dirigenziale potessero parlare tra loro. Hanno deciso di organizzare un incontro aperto sul tema delle condizioni di lavoro e da lì è nato un gruppo di coordinamento che da allora si riunisce settimanalmente e si organizza. All'inizio hanno organizzato workshop in occasione di eventi agroecologici e si sono concentrati sulla sensibilizzazione. Si trattava di condividere le lotte, costruire solidarietà e far comprendere i propri diritti. In questo modo, hanno lentamente trasferito le loro esperienze personali, private e difficili in un ambito più politico. Ed hanno iniziato a pensare: Cosa possiamo fare per cambiare queste cose?

Il gruppo nel Regno Unito ha deciso di chiamarsi Solidarity Across Land Trades e ha de-

ciso di fare sindacato. Innanzitutto, imparare a fare sindacato è un lavoro di collaborazione, che consiste nell'imparare insieme a capire come facilitare e organizzare collettivamente discussioni complesse. Il SALT ha imparato da altri organizzatori di base che hanno esperienza in settori lavorativi diversi e informali. Un po' alla volta, hanno iniziato a costruire solidarietà con le persone del settore agricolo convenzionale e a lavorare per entrare in contatto con i lavorator\* migranti, con l'obiettivo di imparare e scambiare.

Qual è il loro processo?

Al fine di sindacalizzarsi contro la tendenza a stati di burnout, esaurimento, lavoro mal retribuito e non retribuito, lavoro senza contratto, lunghi orari, lavoro autonomo precario, cattive condizioni di vita, isolamento e discriminazione, hanno raccolto un elenco di esigenze da presentare ai diversi sindacati a cui sono interessati ad aderire o a collaborare. Stanno conducendo un'inchiesta sui lavorator\* per comprendere meglio la complessità delle situazioni lavorative nel settore agroecologico e stanno raccogliendo i loro iscritti in questo modo. E stanno lavorando per rendere la questione del lavoro in agroecologia più importante nel discorso pubblico, scrivendo articoli e costruendo una presenza sui social media.

Che tipo di potere costruisce tutto questo?

La SALT sta costruendo un potere di cura creando spazi di sostegno e apprendimento reciproco, condividendo vulnerabilità e bisogni e affrontando ambivalenze e contraddizioni. Stanno anche costruendo il potere organizzativo per affrontare i diritti dei lavorator\* in agroecologia e per rafforzare il loro potere discorsivo all'interno del movimento agroecologico. Affrontando le condizioni di lavoro precarie nel settore, si mobilitano per la giustizia dei lavorator\* agricoli e sostengono i lavorator\* nel parlare delle disuguaglianze, trasferendo i loro desideri di cambiamento in un ambito collettivo.

## FONTI

SALT (ENGLISH)  
<https://saltunion.wordpress.com/>

Report  
 'Navigating Dreams and Precarity'  
 by Youth Articulation of European Coordination of La Via Campesina (ENGLISH)  
<https://www.eurovia.org/publications/our-youth-articulation-publishes-study-on-working-and-learning-conditions-of-young-agricultural-workers/>

Report  
 'Rootz Into Food Growing'  
 by Land in Our Names (ENGLISH)  
<https://landinournames.community/projects/rootz-into-food-growing>



Austria

# COSTRUIRE SUPPORTO SINDACALE

*Come SEZIONIERI porta l'organizzazione dei lavorator\* ad essere attenti ai lavorator\* migranti dell'agricoltura*

Translocal  
SolidarityMigrazione &  
Anti-Razzismo

Istituzioni

Organizzazione dei  
Lavoratori

**Molte persone lavorano all'interno dei sindacati per aprirli alle organizzazioni dei precari e dei lavorator\* itineranti dell'agricoltura e per adottare un approccio alla giustizia socio ecologica. Questo lavoro istituzionale fa parte d'un più ampio orizzonti di sindacalismo antirazzista ed ecologico. Quando arriva all'agricoltura i diritti dei migranti, degli stagionali e dei lavorator\* della terra senza documenti sono centrali. Questi rappresentano la gran parte della forza lavoro nell'agricoltura contemporanea, e, nonostante questo, non sono rappresentati dai sindacati. Il lavoro della campagna Sezonieri in Austria rappresenta questo tentativo.**

La campagna dei Sezonieri in Austria lotta per far avere ai sans papiers stagionali nei campi rappresentanza e supporto nei grandi sindacati. Il collettivo che anima questa campagna è un gruppo di attivisti ispirati da due momenti. Da una parte, dalla protesta dei raccoglitori stagionali nel Tirolo nel 2013 che rivelò le terribili condizioni di lavoro in agricoltura. Dall'altra parte, dalla UNDOK campaign che fu un percorso di costruzione di un grande sindacato per mettere pressione per l'istituzione di un servizio di consulenza per i lavorator\* senza documenti.

In questa maniera Sezonieri fu fondato nel 2014 per spingere il sindacato a rappresentare i lavorator\* stagionali dell'agricoltura come quelli che si erano ribellati. Da quando hanno cominciato hanno costruito una rete e convinto con successo molti dei sindacati di agricoltura manifattura e miniere di organizzare gli stagionali agricoli, molti dei quali in condizioni di irregolarità. Questi lavorator\*, molti dei quali dalla Romania, spesso lavorano senza contratto, con paga inferiore al minimo sindacale e hanno delle abitazioni di fortuna e via dicendo (vedi anche la voce sui sindacalisti sociali in agricoltura). A parte il loro successo molto spesso in interazione con i grandi sindacati, i Sezionieri con Austrian Trade Union Council e Camera Nazionale del lavoro, insieme ad altre organizzazioni che lavorano per i diritti dei migranti e solidarietà globale, con l'aiuto di queste entità hanno creato un servizio e il supporto legale e la rappresentanza dei lavorator\* dell'agricoltura nelle dispute legali.

Attraverso la fondazione di queste istituzioni Sezionieri offre consigli e produce materiale informativo in molte lingue che danno informazioni ai lavorator\* sui loro diritti, così come offrono classi di lingua tedesca per i lavorator\* dell'agricoltura come maniera di

parlare dei diritti del lavoro e le loro esperienze tra le altre cose. Il collettivo va nei campi per distribuire materiale di informazione ai lavorator\*, spesso ci parla contro la volontà dei padroni della terra e persegue differenti forme di campagne (lavoro di public relation, collaborazione con enti di ricerca come forma di cura radicale e antirazzista)

Come costruiscono alleanze?

Sezonieri è un piccolo ma molto esuberante esempio di successo di lavoro all'interfaccia tra istituzioni, grandi sindacati, piccole organizzazioni e il tradizionale socialismo sociale. Sono molto ben legati ai movimenti per i diritti dei contadin\* e dei migranti, sfidando i sindacati dall'interno. Sezonieri crea connessioni attraverso le quali le alleanze possano essere costruite, crea spazio per le esperienze dei lavorator\* migranti di essere ascoltate e valorizzate, che in molti casi ispira cambiamenti istituzionali e pratici in quei sindacati.

Che tipo di potere costruisce?

Organizzando per inquadrare la mancanza della rappresentazione sindacale per i lavorator\* migranti dell'agricoltura, Sezonieri riproduce un potere contrattuale, un potere di rappresentanza collettivo, reti di cura e mutuo supporto. Costruisce la capacità di tradurre non solo tra lingue, tra situazioni di lavorator\* e della legge e tra approcci sindacalisti e grandi sindacati ma anche tra le lotte degli stagionali e i movimenti contadin\* agroecologici della cura e migranti.

## FONTI

### Podcast

'Feminist Organizing across Migrant and Agricultural Care Work' with Sezonieri (ENGLISH)  
<https://soundcloud.com/earthcare-fieldcast/episode-3-feminist-organizing-across-migrant-agricultural-and-care-work-12>

### Video

'Social Syndicalisms in Agriculture, a dialogue between Jornaleras en Lucha, Sezonieri and Widerstand am Tellerrand campaigns' from Common Ecologies course (ENGLISH)  
<https://youtu.be/q3wGwFHdAus>

### Sezonieri (ENGLISH)

[https://www.sezonieri.at/en/startseite\\_en/](https://www.sezonieri.at/en/startseite_en/)

### UNDOK (GERMAN)

<https://undok.at/>

### Video

'Gute Arbeit für alle in Krisenzeiten' by the Nyeleni Forum Austria, 2021 (DE/ENG/RO/HU/BOS/HRV/SRB/UA/BG/ALB)  
<https://www.youtube.com/watch?v=C5lmeU-kYB0g>

Francia, Spagna

# IL LAVORO AGRICOLA COME MANIERA DI REGOLARIZZAZIONE E INIZIATIVE ANTIRAZZISTE IN AGRICOLTURA

*Come l'associazione A4 e la Bolina promuovono accesso al mercato del lavoro e supportano diversi mezzi di sostentamento*

**Questa tattica allinea il farming ecosociale con l'antirazzismo e il supporto mutuo, creando reti e organizzazioni che consentono alle persone senza documenti ( e quindi senza permessi ) di trovare un lavoro decente nell'agricoltura trasformativa (e non solo quella industriale, dove lo sfruttamento dei lavorator\* senza documenti è diffuso). La chiave qui per l'agroecologia è di costruire mezzi di sostentamento per tutti concentrandosi su quelli che di fatto svolgono la gran parte del lavoro di agricoltura industriale in Europa, partendo dalle loro conoscenze e dai loro progetti trasformativi.**

*Qual è il problema?*

*L'industria agroalimentare è basata sullo sfruttamento del lavoro a basso costo, risucchia lavoro dai soggetti più vulnerabili nelle filiere del cibo globalizzato: i lavorator\* migranti non regolarizzati. Nell'agricoltura industriale prospera su violazione dei diritti umani, sostenuta da forme di violenza e sessiste, classiste e abiliste- questo è il motivo per cui i lavorator\* dell'agricoltura si organizzano in molte maniere ( vedi voce su sindacalismo sociale e la costruzione del supporto sindacale) . Ma questo sfruttamento non è l'unico, infatti i progetti agroecologici mol-*

*to spesso lottano (e molto spesso falliscono) nel riflettere i valori di giustizia equità e cura, nelle condizioni di lavoro che creano (vedi la voce costruzione di sindacati dal basso in agroecologia).*

*Questo è un problema strutturale non morale e le contraddizioni che crea poggiano sui progetti ecologici in maniera pesante. È importante ricordare che superarli non è solo questione di buona volontà, ma di lotte alleate tra agroecologia, operai industriali e consumatori. Ci sono due problemi cruciali che i progetti agroecologici affrontano. Uno è di natura legale-amministrativa : come superare l'accesso restrittivo al mercato del lavoro e alle barriere alla regolarizzazione dei migranti ? L'altro problema è di natura economica: mentre l'agroindustria è largamente sussidiata nella Ue e oltre, l'agricoltura locale contadina è incentivata dalle regole statali. A causa di un reddito insufficiente e di un fondo insufficiente, molti agricoltor\* faticano a pagare salari decenti, a offrire solidi contratti di lavoro e a rispettare e consentire le libertà dei lavorator\*, facilitando forme localmente sostenibili di lavoro e vita e la creazione di comunità solidali ed eguali.*

*È una sfida collettiva coinvolgere facilmente*

Comunità

Commons &amp; Cooperativismo

Solidarietà Trasversale

Solidarietà TransLocale

Migrazione &amp; Anti-Razzismo

Economie &amp; Mercati

Mezzi di sussistenza

Democrazia Diretta

persone provenienti da diversi background e traiettorie migratorie in un'economia di mercato competitiva, soddisfacendo i minimi standard di lavoro e di vita. Le iniziative agroecologiche possono affrontare questa vita strutturale facilitando solidi contratti di lavoro nelle loro organizzazioni legalmente costituite (associazioni o cooperative) o attraverso la partecipazione in soluzioni alternative che consentono alle persone senza documenti di lavorare in più giuste condizioni. In maniera cruciale ciò significa permettere a persone in situazioni precarie e senza documenti di realizzare progetti ecologici da soli. In questa maniera le agricooperative possono offrire più giuste forme di lavoro stagionale che offrono una reale alternativa ai lavori tossici e allo sfruttamento dell'agroindustria. Qui di seguito mostriamo brevemente come l'associazione A4 e la bolina in Spagna affrontano questi due problemi interconnessi e vi spiegano effettive tattiche.

Associazione A4 comincio più o meno all'inizio del 2019 durante la pandemia, emergendo tra una conversazione tra amici che erano immigrati in Francia dall'Africa e stavano lavorando come forza lavoro stagionale nelle grandi farms. Volevano costruire una maniera di sfuggire alle condizioni di sfruttamento dell'industria e allo stesso tempo creare una via per i migranti senza documenti per cercare lavoro in progetti di agricoltura e artigianato più solidali. Così si organizzarono per costruire una rete dove san papiers potevano trovare un lavoro decente, definire le condizioni minime di lavoro e incoraggiare il supporto tra lavorator\* vulnerabili e farmer precari. Insistono che questo comporta anche la valorizzazione di conoscenze agrarie precedenti che molti migranti portano con sé, particolarmente quando arrivano dalla coltivazione in condizioni di siccità nel sud e nella crisi climatica. Come la mette A4, molti o "quelli che attraversano il mare, conoscono il suolo". I coltivatori migranti sono esperti in sé. E ci sono anche molti che arrivano dall'estero e che vorrebbero essere coinvolti nella coltivazione da zero, acquisendo questo expertise e così A4 fa anche formazione per persone che vogliono apprendere come coltivare e acquisire diplomi rilevanti.

Il nome A4 sta per Association d'accueil dans l'agriculture e l'artisanà, l'associazione per l'ospitalità di attività di agricoltura e artigianato- che lavora per creare le condizioni di lavoro concreto di coltivazione, una valorizzazione delle conoscenze agrarie dei migranti e un network di solidarietà e di cura mutua dove i lavorator\* possono definire i termini del loro impegno. Inizialmente questo significa costruire fiducia e condizioni con piccoli coltivatori così che possano impiegare bracc-

cia senza documenti e correre il rischio che questo comporta (nell'agroindustria il lavoro irregolare è sempre usato e molte alternative esistono).

Tuttavia, significa anche lavorare per trovare delle formule legali, delle scappatoie che possano consentire ai lavorator\* di essere regolarizzati, così come in molti paesi in Francia non puoi lavorare se non hai documenti e non puoi avere documenti se non lavori. Così le formule legali per la regolarizzazione, cioè per provare che qualcuno sta lavorando anche se è senza documenti, sono cruciali e leggi rispettive esistono e sono esistite in molti paesi ogni volta che lo stato ha provato a regolarizzare la sua forza lavoro.

Poiché non è un segreto per lo stato che i lavorator\* senza documenti stanno coltivando e sfamano la loro popolazione- è una soluzione abbastanza piacevole per lo stato garantire informalmente la sua industria agraria con lavoro basso costo in questa maniera.

Nel 2023 A4 ha preso una fattoria con diverse infrastrutture (serra-campo) in Bretagna, per avviare un proprio progetto di autoimpiego e costruire uno spazio socio politico per l'agroecologia decoloniale

La bolina si impegna in una simile tattica e traiettoria, attraverso l'organizzazione di una cooperativa di coltivazione. Cominciata nel 2016, centrata sui bisogni dei migranti razzializzati non regolari, nel sud della Spagna, provando differenti forme di organizzazione e modelli di business che potevano funzionare per le persone nella loro situazione, così come per i loro compagni con un diritto legale al lavoro. La bolina implementa "un progetto di vita" per identificare in quale maniera un modello di coltivazione basato sulla solidarietà utile e interessante per i giovani agricoltor\* non europei (Africa sub) per costruire le ditte che desideravano. Successivamente la bolina divenne un'organizzazione multifaccia (legalmente un'associazione) istituita per sostenere il progetto di vita di 4 lavorator\* europei e 8 non europei agendo come datore di lavoro diretto e uno sponsor per i loro permessi di residenza, come supporto alla rete e spazio collettivo di coltivazione e impegno sociale culturale.

La Bolina prova a socializzare le complesse sfide e contraddizioni dell'accoglienza, della regolarizzazione dell'autodeterminazione che arriva con le esperienze migranti. Questo significa fare attenzione agli squilibri di potere, pensando criticamente e internazionalmente e lottando per modi di essere finanziariamente e organizzativamente solidi e stabili per rendere facili differenti procedure

amministrative. La bolina prova a essere attenta e a valorizzare gli sforzi emozionali e relazionali che questo implica a nome di tutti quelli coinvolti e di coltivare cura.

*Che conoscenze e lavoro richiede l'antirazzismo della diversità agricolturale?*

*L'aiuto mutuo legale-amministrativo e il supporto socio-emozionale, la socializzazione dei processi per le domande di visto, la facilitazione di accesso al lavoro che aprono percorsi di regolarizzazione, il cosviluppo di progetti culturali per la valorizzazione e l'integrazione di distinti saperi di coltivazione nelle pratiche agroecologiche, la costruzione di mobilità: tutte queste sono una parte importante della pratica di incoraggiare l'accesso al mercato del lavoro e la diversità antirazzista dell'agricoltura.*

*Qual è l'orizzonte più ampio?*

*Questa è una lotta a doppio livello: lottare per migliorare le condizioni di vita e di salario nel settore convenzionale dell'agricoltura e riconoscere alcuni pregiudizi economici e razziali di molti agroecologisti Europei e lavorare per imparare da quelli che arrivano come coltivatori dalle periferie del Sud e dell'Est Europa e oltre e creare spazi per le loro voci e lavoro come coltivatori in Europa.*

*In numeri, i migranti sono in verità i coltivatori che sostengono la massa dell'agricoltura Europea e lo possono fare in solidarietà e sinergia con i contadin\* e le pratiche agroecologiche*

## FONTI

Podcast  
with Association A4 'Valorising Migrant Work and Knowledges' (ENGLISH)  
<https://soundcloud.com/earthcare-fieldcast/valorizing-migrant-agricultural-work-and-knowledges-association-a4-in-france>

Video  
'Beyond the Capitalist Food System: Cooperatives, Commons Economies and Agroecology Schools' with La Bolina (ENGLISH)  
<https://youtu.be/AF1Z1QaH0m0>

Podcast  
Investigation into migrant labour exploitation in agriculture (FRENCH)  
<https://www.blast-info.fr/podcasts/travailleurs-detaches-les-dessous-dune-exploitation-fMsR00U-TK2vxYM-aitI2g>

Association A4 (FRENCH/ENGLISH)  
<https://a4asso.org/en/accueil-english/>

La Bolina (SPANISH)  
<https://labolina.org/que-hacemos/migrantes-y-refugiadxs/>



Spagna, Italia

# RECLAMARE SPAZIO PER I MERCATI CONTADINI E LA CIRCOLAZIONE DEL CIBO

*I mercati autonomi e le reti del cibo di Genuino Clandestino, la Bolina e le Cooperative Agroecologiche Unite.*

**Questa tattica presuppone la creazione e il mantenimento di posti auto organizzati e autoregolati per l'acquisto diretto, lo scambio e la distribuzione di produzioni locali stagionali artigianali e agro eco, così come di beni non agrari con mezzi che alcune volte sfidano le leggi e i regolamenti. Il suo principale obiettivo è di affermare il diritto di comunità di produrre, offrire, distribuire e conservare il cibo.**

*Qual è il problema?*

*Il problema è che nelle nostre città contemporanee è il mercato del cibo globalizzato che offre la gran parte di quello che mangiamo. Le logiche di questo mercato globale sono indifferenti alle stagionalità locali e pratica gastronomiche perché basate su profitto e intermedie da grandi attori aziendali (industria agricola logistica, magazzinaggio, supermarket, i brand alimentari e la pubblicità). Il cibo che viene da nessuna parte senza stagioni, tutto l'anno in circolazione, è uno dei principali problemi del nostro sistema alimentare contemporaneo, tanto che per soddisfare le nostre diete delocalizzate e atemporali, migliaia di km di cibo devono essere coperti e tonnellate di gas serra devono essere emessi. La supermarketizzazione segue, così come*

*l'invisibilizzazione delle interdipendenze vitali che legano la campagna alla città – e con esse l'invisibilizzazione della produzione alimentare contadina ed agroecologica.*

*Per la piccola agricoltura e i contadini\* agroecologici è molto difficile trovare una maniera di mettere in maniera autonoma il loro lavoro e i loro prodotti nel mercato. I modelli di business e i loro standard e forme legali sono fatti a misura sull'agroindustria. Quindi come maniera di reclamare il diritto di maniere contadine agroecologiche, di piccola coltivazione e altre socio ecologiche maniere di produzione alimentare è vitale per questi coltivatori avere uno spazio con una interfaccia pubblica e di essere visibili come produttori legittimi di cibo. Questo è fondamentale per la riproduzione del movimento agroecologia e la sua sussistenza.*

*Quindi cosa si può fare?*

*Creare spazi per lo scambio di cibo nelle società urbanizzate contemporanee richiede degli adeguati livelli logistici infrastrutturali e operativi. I progetti di agroecologia trasformativa vanno contro il buon senso o sotto il radar dell'istituzione dominante che sanziona ciò che può e non può circolare nel mer-*

Comunità

Bene Comune &amp; Cooperativismo

Potere Territoriale

Conflitti Urbani &amp; Municipalismo

Solidarietà Transversale

Economie &amp; Mercati

Mezzi di sussistenza

cato e in che forma. La coltivazione socio ecologicamente sostenibile spesso necessita di creare i suoi propri spazi, i suoi mercati, circuiti, per permettere ai prodotti dei coltivatori di essere canalizzati verso le comunità nelle quali sono integrati. Questi può prendere la forma di schemi di agricoltura comunitariamente supportata come la bolina, o integrali / unitarie cooperative agro ecologiche come Hortigas in Granada o la Acequia in Cordoba, seguendo il modello del collettivo BAH! a Madrid (vedi infobox sotto). Un grande esempio che ispira queste esperienze è la rete di Genuino Clandestino in Italia. Da più di un decennio Genuino Clandestino ha promosso una campagna per e legittimato la creazione di mercati contadin\* per quei piccoli produttori che sono ingiustamente tacciati dalle istituzioni come illegali.

Reagendo a questo discorso illegalizzante, questi mercati rifiutano le maniere in cui gli standard ufficiali alimentari si adattano all'agroindustria insistendo che la produzione di cibo contadino non deve essere ridotta a questi standard di parte. Per garantire la qualità del cibo, che è nei loro mercati clandestini contadin\*, genuino clandestino usa sistemi di garanzia partecipata \*(Vedi infobox) dove tutti i portatori di interesse coinvolti partecipano attivamente nella valutazione del tipo di cibo che vogliono nei loro circuiti. Dal 2010 i mercati contadin\* di Genuino Clandestino sono spuntati come funghi per l'Italia 'rivendicando spazi piazze e parchi per i loro mercati per qualche ora a settimana. A Firenze, per esempio, Mondeggi bene comune (vedi voce occupazione delle terre) è stato uno degli attori che ha costruito il mercato contadino Jerome Laronze.

Nel sud della Spagna, la Bolina promuove uno schema di agricoltura in scatola supportata da comunità, consegnando verdure e prodotti alimentari artigianali della valle le Crin, in un mercato di acquisto diretto nella città capitale di Granada. Al contrario le cooperative unite agroeco in spagna propongono di superare la divisione produttore consumatore attraverso l'organizzazione collettiva di produzione distribuzione e consumo di verdure localmente

s t a -

gionalmente ed eticamente prodotte.

Che tipo di intelligenze sono promosse nella creazione dei mercati e dei circuiti del cibo ?

Rivendicare spazi per la circolazione del cibo richiede e produce forme multiple di intelligenza sociale. Creare e mantenere spazi per l'interazione sociale, lo scambio e l'espressione, richiede un processo collettivo e continuo, basato sulla fiducia. L'intelligenza relazionale è la chiave, consentendo alle collettività di bilanciare l'inclusività e la coesione in una maniera che tiene multiple realtà insieme in uno spazio comune. La conoscenza legale è importante per navigare le leggi sul commercio e la regolazione alimentare nella città e le intelligenze organizzative sono cruciali anche, siccome organizzare mercati e circuiti di distribuzione e commercio sono in fondo attività logistiche che richiedono una capacità di organizzare attività e risorse in un lasso di tempo. E sicuramente questa tattica prospererà sulle connessioni e conoscenze locali. È possibile dove esistono delle forti reti.

Che tipo di potere costruisce?

Innanzitutto, costruisce potere economico attraverso la diversificazione dell'economia, creando un eco alternativo basato su molto più che dei valori transazionali. Poi costruisce un potere relazionale, abilitando la socialità, rafforzando i legami basati sulla fiducia e incontrando altre esperienze/collettivi/produttori in uno spazio collettivo che è tenuto insieme, disseminando informazioni e mobilitando persone così come era la funzione dei mercati prima. Supporta la costruzione di alleanze per un bene comune. Costruisce anche potere organizzativo e associativo, siccome i know-how e le capacità infrastrutturali sono quelli che costruiscono il mercato, che lo promuovono e lo sostengono – in una costante interazione e negoziazione con i quartieri nei quali i mercati sono situati. A un livello più generale Genuino clandestino costruisce un potere discorsivo, promuovendo istanze e presentando altre maniere di acquisto usando gli spazi pubblici e dell'approvvigionamento



*alimentare in maniere che nei contesti europei sono contro egemoniche (siccome vanno contro la supremazia dei supermercati e dei negozi specializzati). Più importante, il potere territoriale che è costruito dalle reti alternative di cibo che rafforzano sia le realtà rurali e urbane della bioregione, rendono le realtà che esistono nelle campagne visibili, portando la campagna nella città, promuovendo uno spazio di incontro tra produzione e consumo e di interdipendenza e aprendo alla demercificazione e alla defeticizzazione del cibo e dei suoi spazi contrastando lo spazio striato urbano.*

*Infine, la mobilitazione di potere di questi mercati significa anche quando necessario che possono chiamare i consumatori "constituencies" all'azione per aiutare a legittimare la loro presenza e le loro modalità della circolazione del cibo.*

#### QUALI SFIDE AFFRONTANO QUESTI MERCATI?

*Eppure ci sono molte sfide per la creazione dei mercati autonomi. Sono percepiti come mercati di nicchia, sono soggetti alle molestie della polizia e non sono economicamente sostenibili se uno tiene in considerazione lo sforzo che richiede organizzarli e a volte non generano abbastanza introito monetario, rendendoli incapaci di assicurare sufficiente reddito per i produttori.*

#### FONTI

*Video*

**'Beyond the Capitalist Food System: Cooperatives, Commons Economies and Agroecology Schools' with La Bolina** (ENGLISH)

<https://youtu.be/AE1ZlQaH0mQ>

**Genuino Clandestino** (ITALIAN)

<https://genuinoclandestino.it>

**La Bolina** (SPANISH)

<https://labolina.org/>

**Bajo el Asfalto está la Huerta** (BAH)

(SPANISH)

<http://bah.ourproject.org>

## SISTEMA DI PARTECIPAZIONE GARANTITA

Si tratta di modalità aperte, partecipative e inclusive per valutare e garantire la qualità degli alimenti che circolano in una specifica rete alimentare. Questi sistemi di garanzia si basano sulla partecipazione attiva e sulla distribuzione dei rischi e del potere tra i diversi soggetti che compongono le reti alimentari alternative. In altre parole, sia i consumatori che i produttori hanno un ruolo attivo nel mantenimento di queste reti. Dando piena autorità alla comunità alimentare e non agli enti di certificazione terzi, i sistemi di garanzia partecipativa sono quindi un modo per autoregolarsi e definire le caratteristiche desiderate da una comunità alimentare. Si basano sulla volontà delle parti coinvolte, sulla fiducia, sulle interazioni sociali e sullo scambio di conoscenze e pratiche. L'accento è posto sui processi attraverso i quali la rete alimentare crea visioni condivise di un sistema agroalimentare desiderato. I sistemi di garanzia partecipativa fanno parte del movimento biologico fin dagli anni '70 e '80 e all'inizio del nuovo millennio hanno guadagnato popolarità e si sono dimostrati metodi efficaci per radicare le reti alimentari nelle loro comunità concrete. Molte reti alimentari alternative e filiere corte operano con questo sistema al posto di (o a complemento di) certificazioni di terzi basate sul mercato..

## COOPERATIVA UNITARIA AGROECOLOGICA

Le cooperative agroecologiche unitarie (Cooperativas Unitarias Agroecológicas) sono un modello per auto-organizzare la produzione, la distribuzione e il consumo di alimenti stagionali e locali, in modo socio-ecologico. Questo tipo di cooperative è diffuso in Spagna. Gestiscono punti di distribuzione settimanali negli spazi urbani, colmando i divari tra campagna e città. Le cooperative agroecologiche unitarie sono costituite da tre componenti interdipendenti: 1. Un gruppo di lavoro rurale incaricato di facilitare il lavoro agricolo nel frutteto, che riceve un compenso salariale assegnato dall'assemblea; 2. Gruppi di consumatori che distribuiscono i prodotti e che contribuiscono sia con una quota fissa mensile per le cassette di verdure che ricevono, sia attraverso il lavoro cooperativo nei frutteti o altrove; 3. Commissioni e gruppi di lavoro che si occupano della divulgazione, dell'educazione interna ed esterna, dell'amministrazione e delle finanze, dell'organizzazione di eventi e della creazione di identità e coesione collettiva. Le cooperative agroecologiche unitarie sono governate da assemblee che utilizzano un processo decisionale consensuale. Danno priorità alla responsabilità e all'azione collettiva, alla comunicazione proattiva e all'auto-rappresentazione: la coop Hortigas di Granada (ES), ad esempio, pubblica i suoi "Diarios de la Huerta" e un programma radiofonico in cui aggiorna sullo stato del proprio frutteto, sulle ricette, sugli affetti e su altri argomenti di attualità.

Spagna, Austria

# CAMPAGNE PER I REFERENDUM POPOLARI

*Le lotte popolari  
illegali contro  
l'ecocidio di ILP/Plata-  
forma Mar Menor e contro  
l'appropriazione delle  
terre coltivabili e le  
iniziative di Ludsech*

Questa tattica consiste nell'uso del referendum popolare nelle sue forme legali e territoriali, (vedi l'inbox di seguito) per proteggere uno specifico territorio dall'ecocidio. Questo può significare promuovere campagne contro le costruzioni sulle terre coltivabili, e quindi la loro distruzione permanente, o può anche significare promuovere campagne contro gli effetti dell'agricoltura industriale su territori protetti. La formula dello stabilire zone protette, così come le conosciamo dai movimenti ambientalisti è usata qui in relazione all'agricoltura, sia per promuovere l'uso agroecologico e sia per combattere l'agroindustria. In questa tattica il referendum legale-procedurale del referendum è intrinsecamente legato (e sicuramente lo rende più adatto) alle campagne dal basso, costruendo proteste e opinione pubblica per fare pressione politica.

*Qual è il problema?*

*L'impermeabilizzazione dei suoli e la disfunzione degli ecosistemi sono problemi interrelati che hanno a che fare con l'egemonia delle aziende nella coltivazione e nella maniera di esaurire l'acqua e i suoli. Due esempi di ispirazione e di lotte legali contro questo*

*sono le campagne popolari referendarie di Mar Menor nel sud della Spagna e l'iniziativa Ludesch dell'Austria occidentale. Entrambi hanno portato avanti dei referendum che erano spinti dal discontento locale, a livello regionale (Mar Menor) e del paese (Ludesch) e hanno usato i referendum per rendere questa questione materia del dibattito nazionale. Entrambi domandavano la protezione di un'area dalla distruzione ecosistemica e, priorità, indirizzavano il suo uso agroecologico in questi territori. Questi referendum sono avvenuti in un contesto di inquinamento agroindustriale e ecocidio, nella laguna del Mar Menor la fauna marina morì tutta d'un colpo nel 2019, a causa del soffocamento causato dai deflussi della coltura industriale. Successivamente a un simile evento del 2016 (vedi la voce Ecocidio) questi referendum sono avvenuti anche in un contesto di grande impermeabilizzazione dei terreni - al momento in Austria ogni giorno in media 13 ettari di suolo sono distrutti dalle costruzioni in maniera permanente. Dove l'ecocidio, guidato dal capitale, distrugge il suolo e l'acqua (questi due sono sempre connessi), i referendum possono essere un potente mezzo di opposizione. In questa voce enfatizziamo come la mobilitazione sociale, le battaglie legali istituzionali e l'arma della conoscenza per il cambiamento*

Comunità

Potere  
TerritorialeConflitti Urbani &  
Municipalismo

Modelli Legali

Istituzioni

Ecocidio

Privatizzazione e  
FinanziarizzazioneDemocrazia  
Diretta

Acqua



agroecologico vanno di pari passo quando si tratta di costruire un potere dal basso.

La campagna Mar Minor ebbe una potente risonanza attraverso proteste grandi, petizioni e lavoro di organizzazioni locali, per spingere la laguna a essere riconosciuta come un'entità legale, attraverso l'approccio di diritto della natura. Questi costruirono un'iniziativa legislativa popolare - uno specifico processo referendario in Spagna - che raccolse oltre mezzo milione di firme per costringere il congresso spagnolo a votare sulla protezione della laguna rendendola una persona giuridica. Costruire un forte potere di mobilitazione e una forte opinione pubblica aiutò la campagna anche ad affermare il proprio potere decisionale siccome spinsero a votare e proporre queste formule per la legge che avrebbe garantito alla laguna i propri diritti inviolabili come entità giuridica. Le loro campagne mostrarono il forte collegamento tra il degrado ambientale e l'agricoltura industriale siccome i deflussi dai campi pesantemente fertilizzanti e i pesticidi causano la morte in massa di animali marini nella laguna. Oltre che alla crescente coscienza, il referendum di Mar Menor ha offerto anche indicazioni reali per l'agricoltura industriale nella regione, in quanto costringerà gli agricoltori\* ad adottare pratiche meno ecocide e spinge l'agroecologia sia nelle terre che circondano Mar Menor che nella pesca nella laguna. La laguna ha adesso una carta d'identità, un ufficio e un comitato di monitoraggio.

L'iniziativa Ludesh nell'Austria occidentale (Vorarlberg) cominciò da una battaglia contro un'azienda gigante, siccome la corporation della bevanda Red Bull e Rauch volevano es-

pandere i propri servizi di produzione nel villaggio dentro un'area adiacente a un campo di coltivazione di valore. La resistenza locale si formò e subito iniziarono a organizzarsi per un referendum locale (Volksabstimmung) su se questo terreno (di proprietà di differenti coltivatori) doveva essere venduto oppure no. Simile al "rischio di investimento" che l'occupazione Ackerbleibt in Germania formò quando occuparono un pezzo di terreno coltivabile (vedi la voce occupazione delle terre), l'iniziativa locale di iniziative ludesh organizzò azioni e proteste che disincantavano la vendita e il consumo della terra e del suolo. Il referendum locale aggiunse una legittimità significativa a questo processo, specialmente perché (contrariamente al resto dell'Austria), la legge regionale del Vorarlberg ha referendum guidati da cittadini che hanno conseguenze legali. Il 56,1% degli abitanti di Ludesh votarono contro l'espansione dei servizi di produzione sulla terra locale. Quando la corte costituzionale austriaca dichiarò il voto nullo la campagna dilagò e andò al secondo livello di iniziativa popolare di legislazione per avere le persone nel Vorarlberg di votare sull'importanza della democrazia diretta e della legalità dei propri voti che causò molta attenzione e dibattito così come continue battaglie. L'iniziativa Ludesh e altri attivisti si mobilitano per una correzione della legge nazionale per i referendum locali e sono parte di una spinta regionale per l'agricoltura e uno sviluppo economico realmente sostenibili.

Che tipo di potere possono costruire le campagne di referendum popolari?

Le campagne come quella di Mar Menor o di Ludesh costruiscono potere di mobilitazione, associativo e discorsivo attraverso la rivendicazione di cambiamento attraverso gli strumenti democratici. Cominciano da attori locali-regionali e ecosistemi organizzativi, costruiscono potere dal basso verso l'alto e sfidano sia le aziende che il potere dello stato. Offrono ai locali una voce contro grandi corporations sovranazionali e poggiano le loro rivendicazioni su processi giuridici, costruendo la loro legittimità per spingere la legalità. Questo spesso comporta la lotta per processi e diritti democratici, e in quanto tale incide in maniera prepotente sul potere istituzionale. I referendum sono buoni strumenti per costruire un potere multidisciplinare.

Quali conoscenze sono in gioco e come sono coltivate?

Queste tattiche richiedono specifiche forme di conoscenza politica, scientifico-ecologi-

co e di costruzione di campagne, così come conoscenza locale e in quanto tale un'alleanza tra diversi attori. Una solida mappatura e comprensione del proprio terreno e dei suoi attori, è un punto di partenza chiave. Le campagne referendarie hanno bisogno di avvocati e di persone che comprendono il processo decisionale e politico, idealmente anche qualche alleato all'interno della politica istituzionale. Nella lotta contro l'ecocidio gli scienziati sono alleati di grande valore che possono documentare, produrre studi e prestare legittimità.

Ultimo ma non per importanza, questa tattica richiede persone con un po' di esperienza nel guidare campagne incrementali, organizzare proteste effettive e impegnative e la costruzione di iniziative legislative popolari. Molte di quelle competenze e conoscenze sono acquisite nel processo, altre hanno bisogno di specialisti. Nonostante alcune persone agiscono come specialisti più riconosciuti è importante anche valorizzare la conoscenza sociale almeno quanto quella specialistica, per evitare gerarchie. L'articolazione della conoscenza locale e dell'expertise scientifico è un processo dove tutti apprendono.

Quali sono i limiti e le sfide?

Le sfide e i limiti in queste campagne hanno spesso a che fare con il cercare alleati e costruire pressione a differenti livelli politici e legislativi, contro il potere delle lobbies agro aziendali che hanno le loro dita in profondità nelle tasche dello stato. Molti amici falsi e forze neutralizzanti appaiono a questi livelli, e con loro arriva anche la tentazione di essere risucchiati in questioni legali o politiche a spese della costruzione di un potere dal basso e rivendicazioni radicali. Quando i movimenti sono invitati come interlocutori o gli si chiede di proporre politiche dettagliate, sono spesso cooptati nel tentativo di fare il lavoro del governo o dei legislatori, come maniera di eliminare la loro spinta radicale. Un'altra sfida ha a che fare con l'implementazione della fase successiva del referendum popolare, dove i movimenti dal basso e le comunità locali devono rimanere impegnati nell'indagare e trasformare la pratica agraria ed economica, mantenendo le loro rivendicazioni nei loro territori..

#### FONTI

Video

'Beyond Agri-Ecocide: Campaigning, Legal Tactics and Co-Research' (ENGLISH)  
<https://youtu.be/qmLpUijtqgM>

ILP Mar Menor (SPANISH)  
<https://ilpmarmenor.org/>

Pacto por el Mar Menor (SPANISH)  
<https://pactoporelmarmenor.blogspot.com/>

Initiative Ludesch (GERMAN)  
<https://www.initiativeludesch.at/>

## REFERENDUM POPOLARI

I referendum popolari sono strumenti legali che le campagne e le organizzazioni di base possono utilizzare per creare o proteggere i beni comuni e gli ecosistemi. Considerando l'influenza dell'agroindustria e dei politici e avvocati neoliberisti che lavorano per essa, i referendum popolari possono costruire la legittimità per spingere a cambiamenti legali che altrimenti sarebbero impossibili. Permettono di prendere decisioni dirette su questioni controverse, responsabilizzando le autorità e le imprese. I referendum popolari possono essere strumenti potenti per fermare la privatizzazione dei beni pubblici e comuni - come il referendum che ha fermato la privatizzazione dell'acqua in Italia nel 2011, la moratoria svizzera del 2005 sulle sementi e le piante OGM o l'Iniziativa legislativa popolare del movimento per l'edilizia abitativa PAH in Spagna, che è iniziata nel 2010 e continua a fare scalpore. I referendum popolari possono operare a diversi livelli - sovranazionale, nazionale o comunale - e possono produrre risultati vincolanti o non vincolanti, ma devono sempre basarsi sul potere locale. Un elemento chiave di queste strategie legali è una solida mobilitazione, che generi una pressione popolare per guidare il cambiamento istituzionale. È necessaria una mobilitazione e una presenza attiva nelle strade, nelle reti sociali e nei media. Gli stakeholder locali direttamente interessati da questioni come l'accaparramento delle terre, l'agroecocidio, lo sviluppo o la privatizzazione svolgono un ruolo di primo piano nel sostenere i referendum. Fin dall'inizio, i processi di documentazione scientifica e dei cittadini sono utili per fornire prove e argomentazioni. Dopo un referendum, indipendentemente dal suo risultato, è necessario che ci sia un potere sociale organizzato sufficiente a garantire la continuità dell'assistenza e il follow-up del processo. Nessun risultato referendario è eterno e l'agroindustria cercherà sempre di sovvertire la volontà popolare a favore del proprio profitto, motivo per cui questa tattica non deve essere vista come una soluzione unica e definitiva, ma come parte integrante delle lotte.

Italia, Spagna, Internazionale

# DOCUMENTARE E COMBATTERE L'AGRI- ECOCIDIO

Solidarietà  
TransLocale

Istituzione

Ecocidio

*Comunità forensi e  
conricerca contro l'agri-  
cultura tossica praticata  
dal collettivo Epidemia,  
Interprt e Plataforma per  
el Mal Menor*

Condivisione della  
Conoscenza

**Questo insieme di tattiche consiste nell'usare la conricerca nella lotta contro l'ecocidio: trovare modi per documentare legalmente l'ecocidio in corso. Questo gruppo di tattiche si basa sull'uso della co-ricerca nella lotta contro l'ecocidio: cercare delle maniere forensi per documentare il continuo ecocidio attraverso la fotografia, la mappatura, l'analisi di campioni, la raccolta di testimonianze; e usare la co-ricerca come maniera di affrontare i problemi dell'ecocidio in una località specifica per documentare, analizzare e spargere la voce.**

*Qual è il problema?*

*L'ecocidio è una distruzione mondiale degli ecosistemi - attraverso le miniere, la deforestazione, la geoingegneria e molteplici forme di avvelenamento e inquinamento. Avviene quando interessi puramente economici sono posti prima della sostenibilità, della vita e della cura degli habitat. Molte persone conoscono gli effetti tossici dell'industria mineraria, della perforazione per i combustibili fossili, della produzione chimica e di altre industrie. Quello che a volte è meno chiaro è che anche l'agricoltura è una dei maggiori driver dell'ecocidio. Per essere specifici, è l'agricoltura industriale, intensiva e mono*

*culturale che è tossica perché è altamente dipendente dai fertilizzanti chimici, dai pesticidi, dagli insetticidi, e produce alti livelli di rifiuti tossici. L'eccesso di azoto derivante dai fertilizzanti e dai concimi è una delle principali cause dell'inquinamento dell'acqua in Europa. L'uso dei pesticidi è una delle maggiori ragioni per il declino delle popolazioni di insetti così come di altri viventi. L'agricoltura industriale, che vanta di sfamare le persone, sta minando le vere condizioni di vita sulla Terra attraverso l'estinzione di impollinatori, l'avvelenamento delle acque e dei corpi. L'agricoltura è il principale driver della perdita di biodiversità, dell'avvelenamento dell'acqua e dei suoli e della distruzione degli habitat forestali.*

*I profitti agro industriali sono dipendenti dallo sfruttamento e dall'avvelenamento degli ecosistemi, degli animali e delle persone. L'agroindustria non si preoccupa di sfamare le persone se non è per grandi margini di profitto che vanno alle grandi corporations. Questo fatto amaro è il motivo per il quale l'agro industria ha per lungo tempo affermato che sfama il mondo (fattualmente sbagliato, in quanto l'agricoltura contadina è ancora il modo dominante di coltivazione nel mondo, financo in Europa, vedi l'Introduzione) o che abbiamo bisogno di prodotti chimici e forme*

Acqua

di produzione di agricoltura industriale per sfamare le popolazioni future (anche questo sbagliato, in quanto la coltivazione agro ecologica ha rendimenti molto più elevati della produzione agroindustriale). E l'agroindustria sta provando da sempre a ripulire la sua immagine con il greenwashing. La loro propaganda funziona: molti di noi in Europa considerano il paesaggio agroindustriale come se fosse la norma e pensano alle monoculture rurali come bellezza naturale. Conoscere come leggere i paesaggi rurali è una competenza chiave che l'agroecologia, la conricerca e le campagne agroecologiche possono restituire alle popolazioni alienate dal cibo che mangiano e alle maniere attraverso le quali questo cibo è prodotto.

Cosa può essere fatto e come?

Documentare l'agri-ecocidio e altre forme di danno agrario è cruciale nella trasformazione dell'agricoltura e ci mostra ancora una volta come le vite umane, gli animali, le piante, i batteri, i funghi e altre vite sono connesse. Dove c'è l'ecocidio c'è malattia e morte per tutte le forme di vita. E l'ecocidio è quasi ovunque a questo punto, in varie intensità. Rivelare e documentare l'ecocidio non richiede solo la nostra conoscenza del danno, ma anche che conosciamo cosa costituisce la salute dell'ecosistema e come la produzione non dannosa del cibo è possibile. Per fare tutto ciò possiamo basarci sull'ecologia scientifica, sulla scienza del suolo, sulla scienza di comunità, dell'agro ecologia, sulla permacultura, e sulla conoscenza della comunità relativamente ai paesaggi locali, ai biotipi, all'uso della terra e alle pratiche agrarie. Documentare l'agri-ecocidio spesso significa documentare tanto la salute umana che quella non umana e l'ecocidio è fortemente connesso al danno contro gli umani: avvelenare l'acqua sotterranea, i corsi d'acqua, i suoli, lo sfruttamento e l'accaparramento di terre delle volte assume la forma del genocidio.

Offrire evidenza e documentazione dell'agri-ecocidio può aiutare enormemente la mobilitazione sociale, le battaglie istituzionali e legali contro il danno ecologico. Socializzare e fare della conoscenza e della consapevolezza un'arma per il cambiamento socio-ecologico può assumere molte forme, dalle campagne contro l'inquinamento alle campagne nazionali per il riconoscimento dell'ecocidio come crimine o l'iscrizione istituzionale dei diritti della natura. Allo stesso tempo la documentazione sul danno dell'agricoltura industriale alla salute umana e non umana rafforza il supporto per l'agroecologia da parte della comunità, della politica e del consumatore.

Cominciamo dal menzionare l'approccio forense che le agenzie di conricerca come Interprt e Forensic Architecture stanno perseguendo. Queste sono costituite da persone con differenti conoscenze di ricerca -architettura forense, geografia, geologia, storia sociale, e via dicendo- mettendole insieme per supportare lotte locali contro la distruzione di comunità umane ed ecosistemiche. Interprt offre le sue competenze a cause e lotte tanto diverse quanto quelle di persone colpite dalle radiazioni tossiche dei test atomici nell'atollo di Mururoa o alle comunità che combattono la deforestazione in Amazzonia che vengono assassinate per la loro resistenza. Sono parte di una lotta per fare dell'ecocidio un quinto crimine internazionale.

La documentazione è uno strumento chiave in questo lavoro di supporto alle lotte contro l'ecocidio, l'estinzione e genocidio che vanno dall'analisi delle immagini dei satelliti sull'uso della Terra, fotografare le altre forme di registrazione, intervistare persone, prendere campioni di acqua e di suolo, osservare e contare i corpi di differenti specie, mappare i cambiamenti nel territorio e investigare scene del crimine. Dove c'è un ecocidio c'è una scena del crimine: potrebbe non esserci un proiettile ma c'è una fonte e un meccanismo di distruzione e tossicità, ci sono comunemente attori istituzionali e di mercato che operano dietro le scene, così come intermediari e differenti tentativi di cooptazione; ci sono tracce di cancellazione e di illegalità, operazioni segrete e ovviamente ci sono le vittime con i loro corpi, prospettive, tracce di violenza sui loro corpi.

Tutto questo può essere documentato in una miriade di maniere, dipendendo dalla situazione e dalle competenze delle persone coinvolte- ma è cruciale riconoscere che questa documentazione non richiede necessariamente competenze specialistiche e che infatti la prima documentazione non specialistica dell'ecocidio può fare una differenza decisiva se arriva in un tribunale o ai mass media. Nei tribunali e nell'opinione pubblica gli autori del reato, siano essi individui, aziende o governi, possono essere tenuti in considerazione. Ma rendere gli attori materialmente responsabili o portare i fatti nei tribunali o nei media spesso richiede anche altre forme di lotta (vedi per esempio la voce su Occupazione della Terra e Referendum Popolare). Il ruolo di osservatori casuali di situazioni che sembrano problematiche, particolarmente in luoghi remoti, può essere una chiave per provare con successo l'esistenza di ecocidio. Potrebbe bastare non più di una foto o foto scattate regolarmente di un sito nella tua località, entrare in contatto con altre persone colpite dal problema (sia esso un progetto "di svilup-

po”, una coltivazione, una miniera) e collegarsi con un gruppo attivo in una campagna o con consiglieri locali critici. Quando si tratta di coltivazioni può avere un senso avere un occhio sull’uso dei fertilizzanti, sul suolo o l’acqua e parlare con i lavorator\* della terra, per capire le pratiche e i problemi e costruire solidarietà con i lavorator\* che devono operare in condizioni di tossicità, così come con gli abitanti locali che vedono il loro ambiente distrutto. Prestare attenzione alla salute - e il suo opposto, la malattia e la sofferenza- qui è sicuramente centrale.

Il collettivo di conricerca Epidemia in Italia usa un approccio leggermente differente per combattere l’agri-ecocidio, attingendo su un’indagine militante situata. Sono un gruppo di ricercatori (molti di loro fanno un dottorato) che si sono uniti per osservare l’epidemia di Xylella Fastidiosa nel sud Italia - un batterio che colpisce gli alberi di ulivo e che ha ucciso milioni di alberi nella regione Puglia. È stato importato su una pianta di caffè nel 2008. Questa epidemia forse era evitabile, in quanto è un sintomo di come gli ulivi stanno crescendo in enormi piantagioni in condizioni di surriscaldamento globale. La salute e la resistenza degli alberi di ulivo è enormemente compromessa dal deterioramento del suolo, dalla desertificazione e dalla salificazione delle acque di superficie, poiché i paesaggi monoculturali facilitano la diffusione del batterio. Il collettivo Epidemia è nato per sviluppare una ricerca critica socio ecologica su questa epidemia e allo stesso tempo ha offerto uno spazio di cura e di ragionamento collettivo per contrastare la generalizzata precarietà, depoliticizzazione e individualizzazione tra i ricercatori. Siccome è stato finanziato, il collettivo è cresciuto per offrire un mutuo supporto ai ricercatori che documentano l’ecocidio in diversi posti, consentendogli di scambiare saperi, informazioni e strategie quando si tratta di attivare utilmente ricerche e dati nelle lotte nelle campagne.

Un altro esempio di tattica di conricerca contro l’ecocidio può essere trovata nella campagna multidisciplinare contro l’ecocidio nel Mar Menor (vedi voce su Referendum Popolare), dove avvocati, biologi, ambientalisti, scienziati ambientali, agronomi, agro ecologisti ed economisti, così come iniziative di comunità, residenti locali e diverse piattaforma di campagna si sono alleati per spingere il riconoscimento dell’ecocidio criminale nella laguna e hanno formulato rivendicazioni e riconoscimenti del Mar Menor come persona legale. Il ruolo della ricerca -specialistica e non specialistica- non può essere sottovalutato qui: documentare distruzione e crimini, costruire strategie legali ed evidenze probatorie per i

tribunali, proposte di alternative agroecologiche, campagne collettive che crescono a partire dalle comunità locali e dai lavorator\* colpiti dall’agricoltura tossica, documentare le loro narrative e la raccolta sistematica di evidenze. Oltre che spingere contro i deflussi tossici provenienti dall’agro industria, la campagna Mar Menor si è focalizzata sullo sviluppo e la proposta di alternative agro ecologiche per la regione.

Come questo costruisce potere?

Questo rompicapo di tattiche costruisce un potere di conoscenza, prima di tutto, come base sulla quale l’ingiustizia può essere documentata e combattuta, ma il potere sociale è un aspetto chiave di questo: non stiamo parlando di comitati di esperti qui che consegnano rapporti ai tribunali senza mai parlare con chi è colpito. Al contrario la lotta contro l’ecocidio, in agricoltura e altrove, può solo costruire giustizia socio-ecologica se attinge dalle esperienze e dai desideri di quelli colpiti dalla tossicità e dalla distruzione e supporta le loro rivendicazioni e forme di vita territoriali. Questo è particolarmente centrale con le popolazioni indigene che sono spesso in prima linea contro l’ecocidio e coloro che sono brutalmente colpiti da esso, ma si riferisce anche ai contadin\* e ad altre comunità. Il potere legale non è l’unico fine di queste lotte, ma è un’importante dimensione che queste costruiscono verso di esse, promuovendo le definizioni di ecocidio come crimine e costruendo tattiche locali che possano essere utili per altri casi nel resto del mondo. Questa forma di potere istituzionale conta poiché è un deterrente per le aziende dalle peggiori pratiche e diviene parte dei loro “rischi di investimento”, costandogli molti soldi se la loro attività criminale è provata.

Le sfide a queste tattiche hanno a che fare con i limiti dei quadri legali nei diversi paesi, con la difficoltà di accesso a tecniche specializzate di documentazione, misurazione e analisi e al bisogno di costruire un potere sociale per portare avanti le evidenze e le rivendicazioni delle comunità nei tribunali. Questo è il motivo per il quale è molto importante che gli scienziati si alleino con le comunità e con i lavorator\* nel combattere l’ecocidio. Reti per la scienza dal basso sono parte del superamento di questa sfida, in quanto è la spinta generale per gli scienziati di unirsi alla lotta per la giustizia socio-ecologica sul campo dove cose cattive stanno succedendo in alleanza con chi ne è colpito.

**FONTI**  
Video

‘Beyond Agri-Ecocide: Campaigning, Legal Tactics and Co-Research’ (ENGLISH)

<https://youtu.be/qmlpUjttgM>

Interprt (ENGLISH)  
<http://interprt.org/>

Forensic Architecture (ENGLISH)  
<https://forensic-architecture.org/>

ILP Mar Menor (ENGLISH)  
<https://alpmarmenor.org/>

Collettivo Epidemia (ITALIAN/ENGLISH)  
<http://www.collettivoepidemia.org/en/>  
<https://pactoporreunarmenor.blogspot.com/>

Pacto por el Mar Menor (SPANISH)

## FARE CAMPAGNE A DIVERSI LIVELLI DI GOVERNANCE

La campagna per un cambiamento istituzionale o giuridico presenta delle complessità specifiche. Spesso hanno a che fare con le tensioni tra i diversi livelli dello Stato, della magistratura e della politica e richiedono un approccio attento e strategico. A chi dobbiamo rivolgere le nostre richieste e con quali alleati? Ad esempio, le speranze di un intervento dell'UE possono spesso essere deluse (la Plataforma por el Mar Menor ha ricevuto tre diverse visite da parte di una delegazione del Parlamento dell'UE che non ha fatto molto per aiutare la loro causa), anche se le delegazioni dell'UE possono dare visibilità e stimolare un dibattito importante. Il livello statale (nazionale o plurinazionale) spesso offre il dibattito più visibile e le rivendicazioni democratiche più tangibili su un territorio più ampio, e costringe i governi centrali a prendere posizione. Per esempio, le firme per l'iniziativa legislativa sul Mar Menor sono state raccolte in tutta la Spagna, rendendo la questione di portata statale e facendo così pressione sul Congresso affinché votasse a favore della proposta. Ma il livello statale può anche sembrare astratto. Gli attori regionali, quindi, sono centrali nelle trasformazioni della terra e dell'agricoltura, ma spesso sono investiti da lobby e resistenti al cambiamento, oltre a non avere strumenti legislativi. Il livello comunale è fondamentale in quanto permette la vicinanza con i rappresentanti locali, si presta a costruire una maggiore sinergia sociale e pressione popolare e avanza proposte basate sulla conoscenza locale. Il municipalismo, le città in transizione e le campagne per forme eco-sociali di affitto dei terreni comunali (si veda ad esempio la voce sui referendum popolari) hanno avuto molto successo a livello locale e hanno costruito un forte potere associativo. A prescindere dai livelli specifici di governance a cui puntiamo, è importante trovare modi solidi per costruire il potere territoriale, perché saranno questi a portare la forza sociale e lo slancio delle nostre campagne nel tempo e nello spazio.

Polonia, Italia, Spagna

# COSTRUIRE SAPERI NEI COMMONS? I COMMONS DEL SAPERE?

*Come le scuole di Agroecologia, Agro Perma Lab Scuola Campesina e Campo adentro costruiscono il potere della conoscenza contadina*

**Questa tattica riguarda il produrre e condividere conoscenza che è contemporaneamente pratica e politica, focalizzata sui bisogni locali e le conoscenze degli agricoltor\* e costruite attraverso strategie di movimento condivise.**

*Qual è il problema?*

*La natura politica del cibo comprende molti aspetti: la coltivazione del suolo, il lavoro di cura della terra, la distribuzione, il sostentamento dei contadin\* e dei lavorator\*, i diritti della terra - ma anche il fare strategia collettiva e organizzazione politica. La conoscenza di tutti questi aspetti e del modo in cui sono interconnessi è scarsa. È qui che le scuole di agroecologia cominciano le loro lotte per trasformare il sistema del cibo.*

*Le scuole di Agroecologia sono spazi strategici per i movimenti sociali. In quanto "scuole senza mura", sono autorganizzate al di fuori dell'educazione formale. Attivano conoscenze basate sui reali bisogni locali e puntano a creare una riflessione collettiva per un'educazione politica e un empowerment. Inoltre, facilitano la formazione faccia a faccia dei contadin\* e il dialogo tra diversi saperi, per esempio tra farmers ricercatori e attori politi-*

*ci. Al loro centro, le scuole di agroecologia si occupano anche di relazioni di cura personale reciproca. Le loro formazioni possono avvenire nelle fattorie o nelle comunità e variare da brevi workshop e programmi più lunghi. Ciò che sta alla base di una tale educazione è un approccio che porta aspetti pratici, teorici, politici e tecnici dell'agroecologia, sempre rispettando le sfide affrontate dagli attuali partecipanti e il tipo di conoscenza di cui c'è bisogno per indirizzarli al fine di abilitare intere comunità per la trasformazione sociale.*

*Alcune scuole sono fondate dai movimenti contadin\* e delle campagne, altri vengono fuori dall'alleanza tra movimenti urbani e contadin\*. Di seguito presentiamo tre esempi che si riferiscono al rurale e all'urbano in modi differenti, in Europa - sapendo che in realtà ce ne sono molti di più.*

*Agro Perma Lab in Polonia è un'organizzazione sostenuta da donne che lavora per una trasformazione del sistema del cibo attraverso una sinergia tra permacultura ed agroecologia. Insieme alle comunità di farmer dell'Europa dell'est e del centro Asia, lavorano per sviluppare una rete di scuole di agroecologia nella regione. Costruiscono lo sviluppo dei saperi attraverso la Via Campesina in Europa*

Solidarietà  
TransLocale

Mezzi di Sussistenza

Educazione  
& RicercaCondivisione  
della  
conoscenza

Semi

e nell'Asia centrale. Agro Perma Lab gestisce una serie di dialoghi sull'agroecologia, condividendo regione per regione pratiche di successo e lavora per realizzare i principi del piano di azione di Nyeleni (vedi link in basso). Hanno scambi con organizzazioni guidate da donne lanciando o conducendo formazioni in agroecologia con le loro reti e condividendo saperi circa la dichiarazione delle nazioni unite dei diritti dei contadin\* e di altre persone che lavorano nelle aree rurali (UNDROP, link in basso). Agro Perma Lab prova anche a rafforzare le loro comunità locali costruendo movimenti di agroecologia nelle campagne e realizzando progetti che connettono le donne delle aree rurali con gli attivisti delle città. Stimolano e supportano iniziative agroecologiche e eventi organizzati da queste comunità da differenti regioni della Polonia.

Attraverso la sua adesione alla dichiarazione di Nyéléni Agro Perma Lab è strettamente connessa al lavoro della Via Campesina e di altre organizzazioni che lavorano sui modelli dell'agricoltura contadina, contribuendo a costruire un movimento per la sovranità alimentare e la trasformazione del sistema del cibo. Sono una parte del network europeo di scambio di conoscenze sull'agroecologia (EAKEN), un'iniziativa che racchiude circa trenta iniziative che lavorano sullo scambio di conoscenze tra contadin\* in Europa. Agro Perma Lab sostiene inoltre la dichiarazione UN dei diritti dei contadin\*.

Scuola Campesina in Italia è una scuola di agroecologia che facilita la condivisione delle attività tra organizzazioni agroecologiche di tutto il mondo. Oltre alle attività di condivisione dei saperi, Schola Campesina è coinvolta nei processi internazionali di policy su cibo e agricoltura (FAO, Comitati di Sicurezza Mondiale del Cibo, UNDROP...) e sviluppo

attività di formazione finalizzate a potenziare la voce di produttori di cibo di piccola scala, nei processi di governance globale per sostenere le lotte per i diritti umani, agroecologia e sovranità alimentare. Lavorano con contadin\* di piccola scala e loro alleati, che sono situati nel Bio Distretto delle vie Amerina e delle Forre, in provincia di Viterbo.

Campo Adentro / Inland, situato in diverse località della Spagna, è una piattaforma di collaborazione agroecologica multifaccia. Dal 2009, facilita l'apprendimento e la pratica sedimentando le connessioni tra arti, agricoltura e differenti territori. Attraverso la loro Shepherd's School, fondata nel 2004, si occupano della formazione per giovani cittadini interessati alla pastorizia. Inoltre, conducono il loro gregge al pascolo in un parco nella città di Madrid stagionalmente producendo formaggio, hanno una stazione radio e una casa editrice. Un'altra parte del loro lavoro educativo è l'Accademia Inland post-laurea in strategie culturali per il rurale. Attualmente stanno recuperando un villaggio abbandonato come progetto di laboratorio per lo scambio tra l'arte e le scienze applicate all'agroecologia, alla conoscenza contadina e allo sviluppo e alla cultura rurali.

Come sono le alleanze nelle scuole di agroecologia?

Ci sono molte reti e strutture che costituiscono la base comune delle scuole agroecologiche, dalla dichiarazione di Nyéléni e il lavoro della Via Campesina, alle reti e gli incontri più politicamente orientati. Le alleanze locali sono senza



dubbio centrali per queste scuole, visto che sono sempre situate in specifici territori e lavorano per cambiare le condizioni e condividere conoscenza a partire da lì: questo significa che nei propri territori i contadin\* sono agenti chiave. La collaborazione con altri soggetti dell'apprendimento, dalle arti alle scienze, e dai movimenti delle donne agli attivisti urbani, sono anche cruciali per rendere queste scuole spazi dinamici di pedagogie radicali e situate.

Come tutto ciò cambia lo status quo?

Le scuole di agroecologia pongono agricoltor\* e produttori di cibo al centro e forniscono saperi adattati ai territori specifici, piuttosto che conoscenze che faticano ad adattarsi al luogo. Guidati da valori dal basso e dal rispetto per le tradizioni indigene e locali, danno voce a coloro che conoscono la realtà del farming, la crisi climatica e i cambiamenti nei mercati locali. Per quanto riguarda l'educazione politica, un sistema sul cibo in prospettiva mette enfasi su collettivi e organizzazioni, ma in primo luogo e per prima cosa assoluta anche sull'autonomia dei farmers. Rendere possibili conoscenze orizzontali è la chiave per sfidare il trasferimento di conoscenze dominanti in agricoltura e oltre.

Quale conoscenza viene costruita?

Le scuole di agroecologia costruiscono saperi di valore che considerano inseparabili attitudini pratiche e formazione politica. Attraverso l'apprendimento orizzontale, costruiscono anche saperi relazionali e sono importanti per fissare la conoscenza dei contadin\*. I saperi sono costruiti su modelli bioregionali e successivamente specifici per il sito, nonostante siano consci del loro posto nel più ampio movimento per la trasformazione sociale

## FONTI

Video

'Beyond the Capitalist Food System: Cooperatives, Commons Economies and Agroecology Schools' with La Bolina (ENGLISH)

<https://youtu.be/AE1ZlQaH0mQ>

Agro Perma Lab (ENGLISH)

<https://agropermalab.org/en/>

Schola Campesina (ENGLISH)

<https://www.scholacampesina.org/>

Campo Adentro/ Inland (ENGLISH)

<https://inland.org/>

Nyeleni declaration (ENGLISH)

<https://www.eurovia.org/publications/51763/>

UNDROP declaration (ENGLISH)

<https://digitallibrary.un.org/record/1650694>

Francia

Potere  
TerritorialeSolidarietà  
Trasversale

# BLOCCARE L'INFRASTRUTTURA CAPITALISTA

*La lotta contro i mega-invasi industriali, la privatizzazione dell'acqua e altre infrastrutture ecocide da parte di Soulevements De la Terre.*

Ecocidio

Privatizzazione &  
Finanziarizzazione

**Bloccare l'infrastruttura agro-capitalista è un'importante tattica nella lotta per la giustizia agroecologica. Significa mettere i corpi e le loro estensioni (materiali, strumenti, macchine, costruzioni) in prima linea contro la distruzione sociale ed ecologica, resistere alla spianata, alla costruzione, all'estrazione etc. Si tratta di legare le lotte delle comunità locali con reti trans locali di solidarietà e creare dei problemi nazionali ed internazionali a partire dai problemi locali.**

*Qual è il problema?*

*I suoli, l'acqua, le comunità, i commons e gli ecosistemi hanno bisogno di essere protetti dalla costruzione e dalla distruzione agro-capitalista, per salvaguardare i nostri comuni mondi. Se prende la trasformazione seriamente, l'agroecologia è parte della lotta contro le infrastrutture e i progetti agro-capitalisti - come il difensore della cura della terra, Chico Mendes, disse "l'ambientalismo senza lotta di classe è solo giardinaggio" vale uguale per la coltivazione del cibo. La resistenza alla distruzione del pianeta vivente, i suoi commons e la biodiversità sono vitali ed è questione di difendere la diversità della vita umana così come più che umana. Sicché*

*l'agroecologia significa anche lottare, feroce-mente: per esempio, attraverso la resistenza di massa ai progetti di grande infrastruttura, usando azioni dirette organizzate e proteste creative di blocco, occupazioni e interruzioni. Dalle mega farms ai mega bacini d'acqua, la resistenza allo sviluppo agro-capitalista è fondamentale e fertile e un lavoro di alleanze.*

*Un po' di parole in più sul problema, poiché è grave. L'agricoltura industriale e l'infrastruttura agri-capitalista ammazzano il suolo e creano scarsità d'acqua. Il suolo impermeabilizzato non può respirare e quindi la vita organica in esso cessa, rendendo impossibile recuperarlo per la crescita di un cibo sano e fertile. Il suolo impermeabilizzato non può trattenere l'acqua, portando le piogge a scorrere dentro le fogne invece che nella terra, causando la penetrazione delle acque del sottosuolo e quindi aumentando il rischio di siccità. L'agricoltura industriale compatta il suolo attraverso l'uso di macchinari pesanti, riducendo la sua vitalità e privando anche il suolo dei suoi nutrienti attraverso la monocoltura, così come decima la vita del suolo attraverso l'uso di pesticidi e fertilizzanti che uccidono gli organismi che rendono il suolo fertile e vivente. Ci vogliono mille anni per un centimetro di terriccio per formarsi. Non*

Clima

Acqua

abbiamo tempo per il non sense agri-modernista.

L'acqua è un altro elemento chiave per la crescita del cibo, l'agricoltura industriale minaccia il suo approvvigionamento così come la sua qualità. Innanzitutto, l'agricoltura industriale avvelena l'acqua attraverso i deflussi dagli allevamenti animali e attraverso l'uso dei fertilizzanti e dei pesticidi (vedi la voce su ecocidio e referendum popolare). L'agroindustria consuma anche enormi quantità di acqua (70-80% di acqua dolce in paesi come la Spagna) contrariamente alla coltivazione agroecologica. L'agri-capitalismo dipende pesantemente dai suoli arati che si prosciugano facilmente, dai raccolti che richiedono più acqua di quelle che le precipitazioni locali possono offrire e da sistemi di irrigazione che drenano gli acquiferi sotterranei. Nel sud della Spagna, gli acquiferi del parco nazionale della Donana si stanno prosciugando a causa del pesante uso di acqua della coltivazione industriale delle fragole (quelle stesse piantagioni dove la Journaleras de Huelva lotta per i diritti del lavoro e delle pratiche sostenibili di coltivazione, vedi la voce Grande Sindacalismo sociale). I paesi stanno finendo l'acqua mentre la produzione di massa di mirtili prosciuga gli acquiferi. In Francia, anche in un contesto di crescente siccità, il governo supporta la costruzione di enormi invasi che privatizzano l'acqua per l'uso nell'agricoltura industriale.

Per fronteggiare questa situazione gli agricoltori\*, le comunità locali e i movimenti sociali stanno rafforzando la loro resistenza. La guerra per l'acqua è iniziata in Francia, per esempio, con la lotta a Sainte Soline - guidata dal movimento Soulevements de la Terre - forse il più recente e meglio conosciuto esempio di blocco e repressione violenta. Gli invasi di più di 18 ettari servono per pompare e immagazzinare le risorse di acqua dal sottosuolo per essere utilizzate per l'irrigazione: distruggono la terra per l'agricoltura, prosciugano i bacini idrografici e riducono i flussi dei fiumi, distruggono la biodiversità e privatizzano efficacemente l'acqua per l'agricoltura intensiva. Questo comporta un'alta percentuale di spreco a causa dell'evaporazione, rischi di inquinamento e un effettivo prosciugamento dei territori. Comporta lo spostamento dell'acqua dall'essere un bene comune depositata nelle pozze sotterranee naturali



che naturalmente nutre la vita locale, per essere ben fornita per l'uso industriale in bacini di immagazzinamento dispendiosi e recintati. I "mega invasi" francesi devono essere costruiti principalmente con soldi pubblici, ma pianificati e posseduti da grandi cooperative orientate al profitto e per il beneficio dell'agroindustria. Questo modello estrattivista e capitalista di agricoltura è allo stesso tempo causa e fonte di profitto della scarsità dell'acqua, in quanto usa l'irrigazione in maniera eccessiva e innesca alcuni delle più grandi carenze di acqua che i mega invasi pretendono di risolvere.

Le persone -agricoltori\* locali, abitanti e associazioni in alleanza con i movimenti e le organizzazioni regionali e nazionali- hanno protestato contro la costruzione dei mega invasi per un po' di tempo. A Sainte Soline, dove grandi proteste esplosero nel 2022, resistenze e campagne contro una mega riserva locale sono state continue per alcuni anni. Le loro lotte raggiunsero l'apice quando 30.000 persone occuparono le terre agricole dove l'invaso doveva essere costruito, dovettero affrontare una polizia pesantemente militarizzata che arrivò alla loro protesta pacifica con estrema violenza. Due persone furono mandate in coma, con molti feriti e danni permanenti sui loro corpi, in quanto alle ambulanze fu detto dalla polizia di non andare di fretta per aiutare le persone. L'agroindustria ha potenti lobbies e i suoi interessi sono ben rappresentati all'interno degli stati che difenderanno il loro modello capitalista ad ogni costo contro i suoi cittadini\*. La vita e le vite non contano contro il profitto, per quelli che difendono questo modello -ma quando migliaia si sollevano contro l'agricoltura legata alla morte e la resistenza raggiunge ampi livelli di visibilità e supporto, anche noi stiamo vincendo.

Rendere lotte locali una questione di priorità nazionale e internazionale è uno degli slogan e delle cose da cui possiamo imparare. C'è stata una grande manifestazione di solidarietà a livello nazionale e internazionale con Soulevements de la Terre, quando sono stati criminalizzati dal governo e la costruzione dei mega invasi non è più qualcosa che viene ignorato. Inoltre, questo movimento è un potente esempio di come le lotte possono produrre analisi e discorso contro egemonico, con un livello di chiarezza e precisione non

riscontrato da altri analisti. *Soulevements de la Terre* appella a una “Ecologia senza Transizione” per fronteggiare la vasta violenza infrastrutturale e privatizzatrice che la transizione spesso indica. La loro lotta contro i mega invasi sta creando molte onde nell’acqua -proteste e dibattiti popolari hanno sicuramente contribuito al fatto che 15 permessi per mega invasi sono stati cancellati a Poitiers nell’ottobre del 2023, poiché sono stati giudicati insufficientemente adatti agli effetti del cambiamento climatico.

Che tipo di alleanza è costruita qui?

Questo tipo di lotta spesso combina resistenza locale e trans locale, e come vediamo con *Soulevement de la Ter* può portare insieme agricoltor\*, organizzazioni locali e comunità con più larghi movimenti per la giustizia climatica, contadina, del lavoro e sociale, inclusi i sindacati dei lavorator\* della terra. Le *Soulevements* hanno costruito alleanze potenti a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Questa costruzione di alleanza intesse forti basi sociali e discorsive per contrastare la continua criminalizzazione dei movimenti, ponendo la legittimità sopra la legalità. Questo tipo di tattiche pongono il rischio allo status quo non solo perché costruiscono un potere sociale, ma anche perché minano il discorso neoliberale del progresso e della transizione.

Quali tattiche di azione, organizzazione e campagne entrano in gioco?

Le lotte contro l’infrastruttura capitalista combinano l’azione diretta (occupazione, blocco, interruzione) con la costruzione di alleanze e campagne, per bloccare le infrastrutture che risucchiano la vita dai nostri mondi e dai nostri corpi. Quelle tattiche sono molto chiare sul tipo di alleanze che bisogna costruire: l’ambiente e il lavoro non sono due differenti questioni, né lo sono il cibo e il clima, né ovviamente la vita locale e quella planetaria. Questo tipo di legame che costruisce ecologie comuni di lotta e di immaginazione, che sono dove scaturiscono altri modi di vivere, lavorare e relazionarsi.

#### FONTI

Les *Soulevements de la Terre*  
(MULTILINGUAL)

<https://lessoulevementsdelaterre.org/es-es>

Short English article on Saint Soline

<https://viacampesina.org/en/france-peasant-struggle-to-preserve-and-share-the-water-will-always-be-legitimate/>

Romania

# COSTRUIRE CASE DEL SEME COMUNITARIE PER RESISTERE ALL' AZIENDALIZ- ZAZIONE

Femminismo

Privatizzazione &  
FinanziarizzazioneCondivisione  
della  
conoscenza

*Come Eco Ruralis resiste alla  
privatizzazione dei semi e  
costruisce Beni Comuni Contadin\**

**Le banche del seme sono infrastrutture importanti nella lotta contro l'aziendalizzazione dell'agricoltura, in un contesto dove le mega compagnie tentano sempre di più di impadronirsi di agricoltura e della natura. Le banche del seme peer-to-peer promuovono la varietà di semi organici e la resilienza dei farmer di dotarsi di un'infrastruttura alternativa per scambiare, archiviare e sviluppare semi. Le case del seme comunitarie di Eco-ruralis rafforzano inoltre il femminismo contadino.**

*Qual è il problema?*

*Le corporazioni transnazionali come Bayer, Sygenta, BASF, DuPont e altri guidano il processo di privatizzazione dei semi per profitto, rendendo difficile per i contadin\* conservare e coltivare varietà locali non industrializzate, spesso gettandoli in una dipendenza dai semi chimici e geneticamente modificati, che porta molti contadin\* in una spirale di debiti. Le corporazioni dei semi stanno distruggendo l'agricoltura vivente e riducendo la biodiversità mentre dominano i mercati. La lotta contro il loro copyright dei semi e la promozione di semi di OGM è un elemento vitale dell'agroecologia. È un aspetto cruciale per la costruzione di sovranità alimentare, condotta*

*da comunità e persone nel comune interesse di tutti, come opposto al sistema di calcolo e controllo che le corporazioni applicano sulla sicurezza alimentare.*

*Eco Ruralis in Romania è un'organizzazione che lavora molto attivamente per proteggere e diversificare i semi, incrementare l'autonomia contadina. La sua lotta si sviluppa in un contesto dove l'accaparramento della terra, la corporativizzazione e la finanziarizzazione dell'agricoltura avanzano rapide, nella periferia Europea che produce molto cibo per esportarlo in Eu così come in Asia e oltre.*

*Eco Ruralis mette in piedi molte iniziative e infrastrutture a livello comunitario: le loro case del seme, scambi di sapere da contadino a contadino, la produzione locale e le reti di distribuzione, per esempio. Il ruolo delle donne è chiave in questo sforzo, dal momento che Eco Ruralis lavora per fortificare il femminismo rurale, portando il popolare femminismo contadino de La Via Campesina in Europa e, specificamente, nelle sue periferie post-socialiste.*

*Immediatamente dopo essere stata lanciata da contadin\* di diverse regioni della Romania, Eco Ruralis ha messo su una casa del seme che inizialmente era posizionata fuori*

Semi

da un'università, per fortificare i canali di conservazione e distribuzione su piccola scala dei semi familiari dei contadin\*. Ora sta organizzando distribuzioni dei semi decentralizzate, attraverso differenti case del seme comunitarie regionali, le cui guardiane e coordinatrici sono donne contadine. Coordina la distribuzione di semi tradizionali ai contadin\* attraverso il paese, producendo saperi e materiali circa la sovranità e la cultura e la lotta contadina, organizza eventi e scambi di sapere.

Quali tipologie di saperi e potere sono costruiti attraverso queste case del seme peer-to-peer?

Le infrastrutture come le case del seme di Eco Ruralis lavorano per costruire autonomia di sapere e del significato di produzione di cibo, del quale i semi rappresentano una parte essenziale. I Semi contengono decenni e secoli di cultura e conoscenze contadine, tramandando varietà di piante attraverso generazioni, incarnando così una sorta di eredità che è senza dubbio materiale culturale e spirituale. Le case del seme organizzate dal basso onorano questa conoscenza, rafforzandola e difendendola, nelle lotte che vanno contro le leggi sul grano e regolamenti che favoriscono la corporativizzazione di semi e fattorie e sono per questa ragione anche un po' clandestine (vedi l'inizio sui mercati contadin\* prima). Nel costruire reti e infrastrutture per lo scambio e gli incroci fertilizzanti, tali case del seme coltivano lo spirito di resistenza e ribellione di cui abbiamo bisogno per costruire le nostre lotte contro la distopia capitalista. Una memoria profonda e processi generazionali fanno tanto parte di ciò quanto di una solidarietà translocale e di una cura e connessione trans specie.

## FONTI

Podcast  
with Eco Ruralis (ENGLISH)  
<https://soundcloud.com/earthcarefield-cast/episode-2-peasant-farmers-organisation-and-land-in-romania-Eco-Ruralis>

Eco Ruralis (ROMANIAN)  
<https://www.EcoRuralis.ro>

La Via Campesina (ENGLISH/SPANISH/  
FRENCH)  
<https://viacampesina.org/>

video  
Popular Peasant Feminisms of La Via  
Campesina, from Common Ecologies Course  
(ENGLISH)  
<https://youtu.be/BbNvplRdAJc>



Spagna, Francia, Germania

# ORTI COMUNI PER RESISTERE ALLO SVILUPPO URBANO

*In che modo gli orti  
comuni resistono alle  
enclosures per costruire  
comunità e solidarietà*

**Si tratta di creare e/o difendere lo spazio agricolo comunitario in un ambiente urbano costruito, per la produzione locale di cibo, la generazione degli spazi di incontro e solidarietà, contro lo sviluppo e la speculazione**

Qual è il problema?

I terreni urbani abitabili sono pochi e stanno venendo mangiati in fretta dai voraci progetti immobiliari degli speculatori. Questi stessi attori e progetti contribuiscono all'aumento degli affitti, erodono il diritto a un'abitabilità accessibile così come allo spazio pubblico, usando l'abitare come sinonimo di profitto. I recinti urbani proliferano in questo contesto, prendendosi spazi preziosi di cui gli umani ed altri animali e specie necessitano per una convivialità salutare. La dominanza di automobili in città fa il resto, mangiandosi al pari dell'inquinamento moltissimo spazio aperto. Contro tutto ciò, gli orti comuni urbani, le loro comunità umane e la solidarietà oltre umana raffredda le città, crea luoghi di incontro e saperi comuni attraverso il reciproco insegnamento sul gardening.

Siamo particolarmente interessati agli orti urbani che funzionano in modo aperto, ac-

cessibile e comune, contro le logiche di chiusura, di privatizzazione degli orti urbani dove ognuno possiede la propria aiuola rialzata e c'è un piccolo progetto comune. Nel common gardening, non ci sono assolutamente recensioni, nessuna regola stringente su chi possa o non possa farne parte, nessuna piccola isola privata di giardinaggio. C'è spesso, invece, rotazione di colture e parcelle, una pianificazione comune di coltivazione e raccolta, dove il sapere è costantemente condiviso, celebrazioni e incontri orizzontalmente condivisi, attrezzi e semi condivisi, gli estranei benvenuti, e nuovi spazi rivendicati.

Questo tipo di orti, spesso prendono forma in modi illegali, ma legittimati dalla difesa del vicinato dallo sviluppo-occupazione, o usano la terra in accordo con autorità municipali o altre. Ci sono molti modelli differenti, e molti di noi che scriviamo questo libro sono coinvolti in alcuni di quelli menzionati prima, e quindi questa presentazione presenta una selezione di alcuni esempi a noi molto vicini o che ci hanno ispirato.

L'Àgora Juan Andrés Benítez a Barcellona è un luogo aperto sulla strada Aurora nel quartiere di Ravalm, rivendicato in memoria di Juan Andres Benitez, che viveva lì e che ha perso

Comunità

Beni Comuni &amp; Municipalismo

Conflitti urbani &amp; Municipalismo

Solidarietà Trasversale

Privatizzazione &amp; Finanziarizzazione

Educazione &amp; Ricerca

Condivisione della conoscenza

Democrazia Diretta

Terra

Clima

la vita ucciso dalla brutalità della polizia. La febbre immobiliare e la speculazione turistica hanno condotto a tentativi di costruire un altro hotel di lusso in quest'area, un affare sganciato dai bisogni del quartiere. Per questo motivo il 5 ottobre 2014 lo spazio è stato occupato. È uno spazio autogestito, che funziona attraverso un'assemblea settimanale, e un luogo di incontro dove il vicinato può soddisfare i bisogni sociali e relazionali. È anche uno spazio di mutuo supporto dove possono essere sviluppate attività che rafforzano il rifiuto dell'alienazione e della repressione al quale il capitalismo predatorio vuole sottometerci. Questo spazio appartiene ad ognuno: dobbiamo prendercene cura, e migliorarlo. Non è uno spazio per la speculazione e non c'è alcuno spazio per machismo o altre forme di violenza e discriminazione.

I Jardins Ouvriers (ORTI OPERAI) in Aubervilliers, vicino Parigi, sono esistiti sin dall'inizio del ventesimo secolo, fornendo uno spazio per i lavorator\* che spesso venivano da aree rurali della Francia o oltre, per dare continuità alle loro radici e pratiche agricole, e costruire comunità. Nel 2020, siccome le campagne di Aubervilliers divennero ancora più ricercate per i progetti associati di sviluppo per le Olimpiadi 2024, le ortolan\* furono informati che 12 dei loro appezzamenti dovevano essere interrotti per la costruzione dell'area solarium di una piscina e una stazione ferroviaria. Parlando con vicini, urbanisti e architetti, divenne chiaro che farsi prendere prendere spazio era evitabile, e così ortolan\* e alleat\* locali andarono avanti nel resistere alla costruzione. Nasce la JAD - Jardins à Défendre (Orti da difendere). Nel 2022 ebbe luogo un'occupazione festosa di 4 mesi degli appezzamenti che sarebbero dovuti stati distrutti.

Le associazioni di ortolani presentarono molteplici ricorsi giudiziari e la resistenza locale fu rafforzata attraverso la costruzione di svariate alleanze. Più tardi in

quell'anno, una corte dichiarò illegale l'area solarium olimpionica, ma fu ormai tardi per salvare i 4000m2 di orto che erano già stati distrutti. Nel 2023, dopo 3 anni di resistenza, un'agenzia di stato finalmente ha concesso che la stazione di costruzione poteva essere effettuata usando molta meno terra e che soltanto un appezzamento doveva effettivamente venire distrutto. La resistenza locale ha continuato a difendere gli orti: un esempio che risuona ed ispira, attraverso la rete recentemente formata di classe operaia e orti comunitari... e oltre.

La Vall de Can Masdeu ai bordi di Barcellona, simile a Mondèggi, è un posto di interconnessioni - tra città e bosco, umani e natura, passato e futuro - e un punto di riferimento mediterraneo per la ricerca di soluzioni alla crisi climatica. Un lebbrosario vuoto con convento e giardini, Can Masdeu, è stato occupato durante l'inverno del 2001, in un tempo in cui la città di Barcellona stava sfrattando molti spazi occupati. È impostato per tessere spazi comunitari autonomi rimossi dalla logica mercantile, attraverso una rete di progetti coordinati da un'assemblea multitudinaria della valle. Insieme, questo gruppo di persone aperto e mutevole, molte delle quali provenienti da oltre Spagna, innovano e recuperano conoscenze e pratiche di vita ben dentro i limiti biofisici della valle e del pianeta. Il progetto Can Masdeu è parte della resistenza popolare all'espansione urbana, recuperando l'uso comunitario e gli usi dell'agroforestazione tradizionali nella valle e un posto per la proliferazione di altri progetti.

L'Hort Okupat de Ca La Trava a Barcellona è un atto di resistenza e una risposta alla gentrificazione della città, specialmente nel vicinato della Grecia. Ca La Trava era uno squat nel posto dove ora c'è l'orto. Ca La Trava è tornata all'azione, stavolta nella forma dell'orto, pronta a resistere tra l'asfalto del grigio e la città capitalista. È uno spazio per il vicinato e la

s u a



comunità, cooperativo e autorganizzato in modo orizzontale e basato su assemblee. In Ca La Trava, ognuno è il benvenuto a partecipare e crescere uno spazio verde e liberato nel cuore della città - con l'intenzione che ci sarà ancora una volta una trincea per resistere all'assalto degli speculatori e a guerra salariali contro tutti coloro che stanno distruggendo questo vicinato.

Ab geht die Lucie e. V. a Bremen è un progetto per il diritto alla città che fu iniziato dal vicinato per aprire un giardino per tutte le terre sigillate, inutilizzate o altamente prezzate.

Attraverso degli sforzi collettivi, è stato possibile negoziare col consiglio distrettuale e chiudere un contratto di locazione di 10 anni, dopo che la candidatura dei cittadini con più di 300 firme è stata sottoscritta per fare pressione sulla città per un

periodo così lungo di accordo. Col tempo, l'asfalto fu rimosso dalla comunità locale dei giardinieri e adesso la pioggia può percolare e le cose crescere. La comunità dei giardinieri si riunisce regolarmente e discute dei diversi bisogni del giardino riguardo alle piante, gli animali, la spazzatura, l'acqua, l'affitto, la dislocazione e lo sviluppo del vicinato. Insieme allo spazio interno del KlimaWerkstadt, è un luogo d'incontro per resistere alle molteplici violenze del sistema capitalista e per condividere conoscenze in merito all'attivismo. È anche un posto per stare con comunità umane e oltre umane in tempi di gentrificazione ed estinzione.

Il Progetto di Comunità Di Supporto all'Agricoltura (CSA) 'Rote Beete' a Taucha, vicino alla città di Leipzig, supera la separazione tra rurale e urbano, portando gli attivisti presenti in città a prendersi cura dei raccolti e della terra della loro CSA, attraverso un sistema di raccolte condivise. Questi lavorano attivamente per condividere conoscenze agroecologiche e organizzative con diversi gruppi autorganizzati, con altre CSA e all'interno della propria comunità. Nel loro contesto territoriale questo significa anche resistere alle tendenze sociali fasciste e allo sviluppo capitalista, coinvolgendo diverse dinamiche del vicinato attraverso proteste, petizioni e altre forme di resistenza.

Come sono costruite le alleanze nei giardini

comunitari?

Il territorio di un orto condiziona l'apertura e i limiti di diverse alleanze, definite dal loro posizionamento nella città o nei sobborghi, in un vicinato della classe lavoratrice o della classe media, in un campo aperto o in un campo di rifugiati. Gli orti comunitari possono costituire degli importanti punti di incontro per autoctoni provenienti da diversi percorsi di vita, costruendo scambi e solidarietà mediate da semi, suolo, ortaggi, assemblee e celebrazioni. Piccoli assembramenti e festività sono un elemento chiave per la socialità e la costruzione di alleanza negli orti comunitari, come i workshop o le giornate di lavoro collettivo, e la sensibilizzazione di diversi gruppi di attivisti e di comunità. Più le persone possono sentirsi parte dell'orto, avere un palo al suo interno e prendersene cura, più aumentano le possibilità di resistenza, poiché neppure i giardini con contratti di locazione a tempo indeterminato stipulati col comune o altre agenzie possono essere sicuri di fronte alla caccia alla terra, come molti esempi qui e altrove dimostrano.

Come può l'orticoltura comunitaria urbana sfidare lo status quo?

Gli orti comunitari radicali urbani affrontano il tema relazionale, abitativo e del potere istituzionale, fornendo spazi per alleanze dal basso, scambio e apprendimento. La loro apertura è spesso discordante con la città, in cui invece lo spazio è striato e privatizzato e l'accesso è generalmente controllato. Né pubblici né privati, gli orti comuni promuovono un modello diverso di gestione e di proprietà, da maneggiare con cura, uso e impegno. Forniscono anche un diverso modello di produzione del cibo, anche se la loro resa è spesso magra per l'area limitata a cui hanno accesso: il fatto che le persone entrano in contatto con ciò che vuol dire crescere il cibo, e che lo fanno insieme e in solidarietà, crea dinamiche importanti di consapevolezza e resilienza. Gli orti comuni rompono con le architetture urbane individualizzate, l'egocentrismo, la supermercatizzazione e il cemento e ci ricordano che un altro mondo è possibile, persino in città.

Quali conoscenze possono essere costruite attraverso gli orti comuni?

Gli orti comuni creano conoscenza attraverso la costruzione, letteralmente, di una comunità. Sfidano persone da diversi background ad organizzarsi insieme, sviluppare pratiche e ritmi dell'abitare e della relazione, e a relazi-



Ab geht die Lucie e. V. (GERMAN)  
<http://www.lucie-bremen.de/>

Rote Beete (GERMAN)  
<http://rotebeete.org/>

Hort de Ca La Trava (CATALAN)  
<https://infort.tumblr.com/tagged/historia>

Jardins Ouvriers Aubervilliers (FRENCH)  
<https://www.jardinsaubervilliers.fr/>

Agora Juan Andrés Benítez (SPANISH)  
<https://agorajuanandres.wordpress.com/>

Can Masdeu (CATALAN)  
<https://canmasdeu.net/ca/nuestra-historia/>

onarsi ai loro territori in comune. Lo scambio intergenerazionale è spesso una parte possibile di ciò, così come lo è l'apertura ai diversi background culturali e religiosi, le forme di genere e famiglia, le situazioni di vita e lingue. Gli orti comuni permettono alle persone di superare la divisione tra il lavoro manuale e cognitivo, un'esperienza che è spesso rara nella città e che può essere piuttosto trasformativa

# CONCLUSIONI

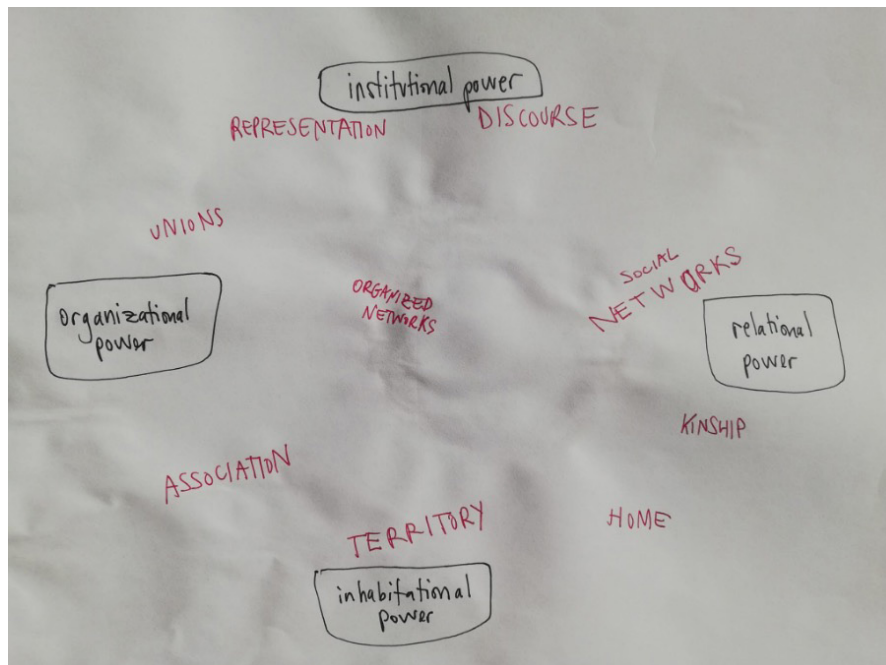
*Mappare le ecologie del movimento-piu-che-sociale*

## **Come capiamo e visualizziamo i modi di costruire potere sociale**

Questo libro ha molte storie ed esempi di persone che costruiscono un potere trasformativo.

Insieme alle storie e alle tattiche, ci piacerebbe condividere uno strumento di mappatura che ci consente di guardare a tutto questo largo contesto di ecologie di movimento. Lo troviamo uno strumento utile per pensare a come le nostre lotte si relazionano l'una all'altra, per discutere le più ampie strategie e gli stati dei nostri comuni movimenti. Questa questione, su come differenti lotte si relazionano, come basano la loro copertura e le loro tattiche che usano in relazione l'una a all'altra, è davvero centrale per noi, siccome sappiamo che non c'è una singola lotta o tattica che può ottenere tutto.

Per rendere possibili nuovi mondi di riproduzione della vita abbiamo bisogno di costruire potere tra differenti dimensioni attraverso differenti maniere di abitare, di associazione, organizzazione, istituzioni, conoscenze e discorsi, soggettività, circolazione e comunità. Abbiamo bisogno di sbarazzarci di stupidi dibattiti su dove poggiano le contraddizioni centrali del nostro tempo, sbarazzarci della competizione tra strategie (e tra lotte, scissioni e animosità che queste portano). Quello di cui abbiamo bisogno è un complesso diverso, ricco di ecologie sociali di movimento alleate, di persone che costruiscono potere tra diverse sfere, che puntano alla sinergia, che costruiscono l'un l'altro limiti inevitabili, che si apprezzano l'un l'altro e che hanno dibattiti rispettosi. Abbiamo rappresentato queste sfere nei nostri termini così:



Le tattiche che abbiamo scelto di presentare in questo libro hanno tutte delle cose in comune: sono mosse dalla radicalità della trasformazione socio-ecologica e agri-culturale, sono down-to-earthness, ma non privilegiano la lotta agroecologica come primaria o unica tra altre lotte. È una parte in un mosaico più ampio. E l'agroecologia significa molte cose, molte maniere di impegnarsi nella costruzione di potere: dalle dimensioni relazionali e soggettive, alle tattiche che sono abitative e territoriali, alle dimensioni organizzative e associative e tutte i modi che le tattiche hanno a che fare con la rappresentazione e le istituzioni.



## CONCLUSIONI

- Produzione e riproduzione attraverso le infrastrutture del comune, connettendo la sfera relazionale e quella organizzativa attraverso la dimensione abitativa;
- Cura e aiuto mutuo, che comincia dal momento dell'alienazione o la separazione individuale per costruire un accesso al lavoro e ai progetti comuni;
- Azioni che funzionano da momenti relazionali-abitativi dell'azione diretta e dell'occupazione e che inseriscono sabbia negli ingranaggi dell'agricoltura industriale
- L'attacco legale e il referendum che costruisce organizzazione attraverso il potere discorsivo rappresentativo e legislativo.

E quindi, andando oltre questo diagramma, i tipi di potere che abbiamo mappato a partire da queste tattiche sono: organizzativo/relazionale/istituzionale/legale/economico/di rete/territoriale/di cura/cross-specie /riproduttivo/infrastrutturale/culturale/associativo/mobilitativo/distruittivo/operativo/decisionale/conoscitivo /discorsivo/ informativo.

Abbiamo ammirato e abbiamo appreso i modi attraverso cui lotte diverse costruiscono questi poteri. Speriamo che questo strumento di mappatura del potere possa aiutare a contribuire ad una mappatura strategica delle maniere in cui il potere si costruisce.

Altri strumenti che abbiamo trovato incredibilmente utili sono: la facilitazione Agro Ecologica Locale (o dinamizzazione come dicono in Spagna- vedi il link nell'introduzione), la contro-mappatura, l'organizzazione è sicuramente, nel nostro particolare caso qui – la co-creazione di un poster immagine che visualizza le connessioni tra le lotte e offre percorsi nelle loro storie tattiche e analitiche. Se ancora non hai visto il nostro bellissimo poster che accompagna questo libro, assicurati di vederlo e scaricarlo (link) e mettilo nel tuo fienile, nel tuo appartamento, nel tuo ufficio, nel tuo centro sociale o nella tua stanzetta!

Speriamo che hai trovato questo libro utile, a noi sembra che in questa cassetta degli attrezzi, in queste lotte, ci sia un genuino passo in avanti. Maniere di lottare che si amplificano mutualmente l'una con l'altra ascoltando e imparando l'un l'altra. Maniere di attaccare i meccanismi dell'inferno capitalista da differenti angoli e con differenti strumenti, mosse e trucchi, con una comprensione mutua. Modi di sviluppare un'analisi che incorpora, affila e coltiva affetti e intelligenze che vanno nel profondo. È questa potente e vivente ecologia di movimenti e apprendimenti che vale oggi, oltre i termini come agroecologia o trasformazione e troviamo che ci sia molto da imparare da questi esempi per tutti i tipi di situazioni e movimenti. Andiamo avanti nel costruire questa cassetta degli attrezzi, attraverso sperimentazioni, lotte e pratiche, attraverso riflessione, cura e analisi, tatticamente e strategicamente insieme con amore e rabbia

Vostr\*,  
Common Ecologies

